1865

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, n° 20.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai Principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

N° 187

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.
Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma (franco ai confini)		»	52	27	15

FIRENZE, Domenica 30 Luglio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Inghilterra e Belgio	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	122	71	37
Francia, Austria e Germania		»	82	48	27
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		»	60	31	16

PARTE UFFICIALE

S. M., sulla proposta del Ministro della Marina con Decreti del 16 e 20 luglio 1865 ha fatte le seguenti disposizioni nell'Ordine de' SS. Maurizio e Lazzaro:

A commendatore:

Chiodo cav. Domenico, colonnello nel Corpo del Genio militare, direttore dei lavori marittimi alla Spezia.

A cavaliere:

Gonnet Ernesto, maggiore nel Genio militare.

Sulla proposta del Ministro dell'Istruzione Pubblica con Decreti del 16 e 20 luglio:

A cavaliere:

Balestreri professore Giacomo, direttore del R. ginnasio di Savigliano;
Cimino nobil Federico;
Avondo Vittorio da Torino.

Sulla proposta dal Ministro della Guerra con Decreti del 20 e 23 luglio:

A cavalieri:

Depetro Vittorio, maggiore e comandante in 2° la scuola normale dei bersaglieri;
Pagliari Giacomo, capitano nel 5° reggimento di bersaglieri;
Cecconi Giovanni, maggiore nel 20° reggimento fanteria.

Sulla proposta del Ministro degli affari Esteri con Decreti del 23 luglio:

Ad uffiziale:

Teccio di Bajo conte avv. Giovanni, console generale di 2ª classe.

A cavalieri:

Biagi Giuseppe, console di 2ª classe;
Gatteschi dottor Domenico.

Sulla proposta del Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio con Decreti del 22 giugno, e 20, 23 luglio:

A commendatore:

Vaglienti cav. professore sacerdote Giuseppe, preside dell'Istituto tecnico di Torino.

Ad uffiziali:

Preve cav. Giov. Battista, presidente della Camera di Commercio e d'Arti di Messina;

A cavalieri:

Cora Giuseppe, di Costigliole d'Asti;
Costantini dottor Girolamo.

Elenco di disposizioni nel personale giudiziario fatte sulla proposta del Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti con RR. Decreti:

Del 18 giugno 1865:

Savoia Giovanni, procuratore del Re presso il tribunale del circondario di Siracusa, collocato in aspettativa in seguito a sua domanda e per motivi di famiglia dal 1° luglio prossimo venturo a tutto il 30 giugno 1866;
Guicciardi Giovanni, giudice presso il tribunale del circondario di Como, tramutato al tribunale del circondario di Bergamo;
Merizzi Claudio, id. di Bergamo, id. di Como;
Baistrocchi Mario, id. di Fermo, id. di Ravenna;
Scorcelletti Luigi, id. di Ravenna, id. di Fermo;
Masotti Cesare, giudice del mandamento di Rimini, nominato giudice del tribunale del circondario di Ravenna.

Dell'8 giugno 1865:

Morra Gaetano, giudice mandamentale in Pescina, tramutato in Trasacco;
Viti Francesco, id. in Trasacco, id. in Pescina;
Molinari Arcangelo, id. in Capurso, nominato giudice del Tribunale del circondario di Lanciano.

Dell'11 giugno 1865:

De Sanctis Francesco, id. in Padula, tramutato in Rocca d'Aspide;
Cestari Nicola, id. in Rocca d'Aspide, id. in Padula.

Del 18 giugno 1865:

Coronati Giuseppe, id. in Stigliano, id. in Pisticci;
Melucci Giuseppe Nicola, id. Rotondella, id. Stigliano;
Azaria Tobia, id. in Venosa, id. in Barile;
Pacciani Filippo, id. in Barile, id. in Venosa;
Bellizzi Raffaele, id. in Bora, id. in Reggio di Calabria;
Casale Pietro, id. in Bojano, id. in Roccasecca;
De Simone Achille, id. in Roccasecca, id. in Bojano;
De Angelis Francesco, giudice mandamentale di Celano, tramutato in Pescocostanzo;
Ferrante Paolo, id. in Pescocostanzo, id. in Celano;
D'Addosio Giuseppe, id. di Squillace, collocato in aspettativa dietro sua domanda per motivi di famiglia.

Del 22 giugno 1865:

Ricciardelli Giuseppe, giudice del mandamento di Valle Castellana, tramutato in Montorio;
Romano Felice, id. in Soveria, id. in Strongoli;
Ferrante Antonio, id. in Scalea, id. in Sinopoli;
Mazza Giuseppe, id. in Cotrone, id. in Calanna;
Carino Saverio, id. in Nicotera, id. in Cotrone;

Dell'8 giugno 1865:

Emanuel notaio Eugenio, segretario del tribunale circondariale di Oneglia, tramutato al tribunale circondariale di Modena;
Baudoin Celestino, sostituito segretario alla Corte d'appello di Bologna, nominato segretario del tribunale circondariale di Oneglia;
Pastore Lorenzo, segretario al tribunale circondariale di Camerino, nominato segretario al tribunale di commercio in Ancona;
Borsetti Giacomo, segretario al tribunale di commercio in Ancona, tramutato a quello di Bologna.

Del 25 maggio 1865:

Uzzo Nicolò, procuratore del Re presso il tribunale del circondario di Nicosia, nominato giudice nel tribunale del circondario di Siracusa;
Malambri-Zappalà Vincenzo, giudice nel tribunale del circondario di Siracusa, tramutato a Catania;
Garofalo Francesco, id. di Catania, id. a Caltagirone;
De Andreis Lorenzo, id. di Caltagirone, id. a Termini;
Denaro Gioachino, id. di Termini, nominato sostituito procuratore del Re presso il tribunale del circondario di Palermo;
Crisafulli Giuseppe, sostituito procuratore del Re presso il tribunale del circondario di Palermo, nominato reggente l'ufficio del procuratore del Re presso il Tribunale di circondario in Nicosia.

Dell'8 giugno 1865:

Ardizzone Francesco, avvocato patrocinante, nominato vice giudice del mandamento Monte di Pietà in Palermo.

Del 18 giugno 1865:

Schiapparelli Demetrio, giudice presso il tribunale del circondario di Ravenna, tramutato a Vercelli.

Del 25 giugno 1865:

Dini Raffaele, giudice mandamentale in aspettativa per comprovati motivi di salute, prorogata l'aspettativa per un anno dal 1° giugno 1865;
Arrigoni dottore Decio, uditore applicato al tribunale del circondario di Milano, dispensato da ulteriore servizio, in seguito a sua domanda.

Del 28 maggio 1865.

Girolami Celio, sostituito segretario presso la Giudicatura mandamentale di Amandola, promosso a segretario presso la Giudicatura mandamentale di Nocera (Umbria);
Sacchetti Luigi, id. id. di Nocera (Umbria), tramutato nella stessa qualità alla Giudicatura mandamentale di Fara Sabina;
Ciannini Nazzareno, già applicato facente funzioni di sostituito segretario nel Tribunale del circondario di Perugia, in disponibilità, nominato sostituito segretario presso la Giudicatura mandamentale di Nocera (Umbria);
Fiordiponte Michelangelo, id. nel mandamento di Rocca Sinibalda, in disponibilità, id. di Poggio Mirteto.

Dell'8 giugno 1865.

Montalbano Giuseppe, sostituito segretario presso la Giudicatura mandamentale di Corleone, dispensato da ulteriore servizio.
Cervini dottor Eugenio, id. di Treja, nominato sostituito segretario al Tribunale circondariale di Perugia.

Del 25 giugno 1865.

Pejrassi notaio Giuseppe, sostituito segretario nell'ufficio del Procuratore generale del Re, presso la Sezione d'Appello in Macerata, nominato segretario presso il mandamento II di Ancona;
Zanelli dottor Giacomo, segretario presso la Giudicatura mandamentale di Fanano, collocato in aspettativa per comprovati motivi di salute per quattro mesi dal 1° luglio 1865;
Muzi Angelo, sostituito segretario al Tribunale circondariale di Spoleto, id. id. per sei mesi dal 1° giugno 1865.

Dell'8 giugno 1865:

Spingardi Giuseppe, giudice nel tribunale del circondario di Torino applicato all'ufficio d'istruzione penale presso il tribunale medesimo, dispensato dall'istruzione in seguito a sua domanda;
Belli Michele, giudice nel tribunale circondariale di Torino, applicato all'ufficio dell'istruzione penale presso il tribunale medesimo.

Del 18 giugno 1865:

Porcedda avv. Giuseppe, vice-giudice nel mandamento di Baressa, nominato segretario presso la giudicatura mandamentale di Setti;
Satta Porqueddu Raimondo, sostituito segretario presso la giudicatura mandamentale d'Alghero, traslocato nella stessa qualità alla giudicatura mandamentale d'Ossi;
Bonivardi Luigi, id. di Bono, id. d'Alghero;
Fiori Cano Nicolò, id. di Triesi, id. di Bono;
Vivanet Giuseppe, già sostituito segretario nel mandamento di Siliqua, collocato in aspettativa per motivi di salute, riammesso in attività di servizio e nominato sostituito segretario presso la giudicatura mandamentale di Tiesi;
Porqueddu Giovanni Luigi, sostituito segretario presso la giudicatura mandamentale di Milis, traslocato nella stessa qualità alla giudicatura mandamentale di Castelsardo;
Albano Antonio, id. d'Aggius, id. di Milis;
Olia Giuseppe, id. di Castelsardo temporariamente applicato alla segreteria del tribunale circondariale di Tempio, id. d'Aggius, ferma stante la di lui temporaria applicazione alla segreteria del tribunale di circondario di Tempio.

Rettificazione. — Nel § 5° del R. Decreto 26 corrente, n° 2412, relativo all'ampliazione del territorio della città di Firenze, stato inserto nel foglio di ieri, ove è detto « colle quali hanno *notificato* i detti concordati » si legga: colle quali hanno *ratificato* i detti concordati.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

Circolare.

Per l'obbligo d'ogni civile Governo di favorire i gravi studi e la pubblica moralita, io debbo impedire che nelle biblioteche, ove i giovani dovrebbero cibare vitale nutrimento all'ingegno ed all'animo, trovino invece il pervertimento dell'uno e dell'altro. È dunque necessario che i signori Bibliotecari, nelle richieste dei libri fatte da'giovani, avvertano bene alla qualità de' libri richiesti, negando le opere offensive al buon costume e quelle fornite di disegni osceni, ogni volta che tali opere, argomentando dall'età dei richiedenti, non convengano alla natura de' loro studi.

Se questo è utile provvedimento per sè, potrebbe diventare nocivo, quando per troppo zelo e troppa diffidenza e durezza si disnaturasse. Pertanto si raccomanda ai signori Bibliotecari di usare la massima circospezione ed onesta larghezza, abbondando nella gentilezza de' modi e nella paternità de' consigli, ciò che i nostri giovani sanno sempre apprezzare. Confortiamoci di fare ognuno la parte nostra, servendo sinceramente ai grandi principii di libertà, e non dimenticando mai come solo co'forti studi e coi severi costumi possono compiersi gli alti e generosi propositi.

Firenze, addì 25 luglio 1865.

Il Ministro, NATOLI.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

AVVISO DI CONCORSO.

A forma del Regolamento Universitario approvato col Regio Decreto 14 settembre 1862, e del Regio Decreto 24 agosto 1863, sono aperti, nelle Università di Bologna, Napoli, Palermo, Pavia, Pisa e Torino, i concorsi ai sussidii annui di lire 2400 per le scuole straniere, e di lire 1200 per le scuole nazionali, ai giovani che intendessero di trasferirvisi affine di perfezionare i loro studii.

I sussidii pei quali sono aperti i concorsi, sono:

a) Nell'Università di Bologna: uno all'estero per la giurisprudenza; uno simile per la medicina e chirurgia; uno all'interno per le scienze fisiche, matematiche e naturali;

b) Nell'Università di Napoli: uno all'estero per la giurisprudenza; uno simile per la medicina e chirurgia; uno all'interno per lettere e filosofia;

c) Nell'Università di Palermo: uno all'estero per la medicina e chirurgia; uno simile per la giurisprudenza; uno all'interno per lettere e filosofia;

d) Nell'Università di Pavia: uno all'estero per la medicina e chirurgia; uno simile per la giurisprudenza; uno all'interno per le scienze fisiche, matematiche e naturali;

e) Nell'Università di Pisa: uno all'estero per la medicina e chirurgia; uno simile per le scienze fisiche, matematiche e naturali; uno all'interno per lettere e filosofia;

f) Nell'Università di Torino: uno all'estero per la medicina e chirurgia; uno simile per la Giurisprudenza; uno all'interno per lettere e filosofia.

I concorsi sono o per esami o per titoli.

Le domande di ammessione al concorso, ed i recapiti dovranno presentarsi, non più tardi del 25 agosto prossimo, al Rettore di quella Università, presso la quale ciascun aspirante intende concorrere;

In queste domande dovrà essere indicato il luogo ove l'aspirante preferisce di andare a studiare.

I concorrenti debbono avere ottenuto, da non più di quattro anni la laurea, in qualunque Università del Regno, nella facoltà chiamata a godere del sussidio al quale concorrono.

Firenze, li 20 luglio 1865.

Per il Ministro
Il segretario generale BIANCHI.

MINISTERO DELLE FINANZE.

Direzione generale delle Tasse e del Demanio.

AVVISO D'ASTA.

Sui risultati dell'aggiudicazione provvisoria per l'affittamento della tipografia governativa di Napoli e per la fornitura di stampati alle pubbliche amministrazioni, essendo stata, dietro l'avviso pei fatali, presentata in tempo utile la offerta del ventesimo in aumento del canone di affitto della tipografia, ed in riduzione dei prezzi delle tariffe per gli stampati, si avverte chiunque aspiri a tale appalto che martedì 8 del prossimo venturo mese di agosto alle ore undici antimeridiane si procederà avanti alla Prefettura di Napoli a nuova asta per la definitiva aggiudicazione dell'impresa stessa, all'estinzione di candela vergine, ed a favore dell'ultimo migliore offerente in aumento del canone d'affitto ora rilevante ad annue lire 84,735 ed in ribasso dei prezzi normali di fornitura che trovansi già ridotti a lire 66 02 per cento.

Stanno ferme nel resto tutte le altre avvertenze fatte di pubblica ragione col precedente avviso del 30 scorso giugno.

Torino, il 24 luglio 1865.

Per detto Ministero
Pel Direttore capo della 5ª divisione
G. MIONI.

MINISTERO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Nota di trasferimento di privativa industriale.

Con scrittura privata in data 10 giugno 1865, registrata in Napoli nel 1° ufficio N. 1771, il dì 1° luglio 1865, mandamento 2°, vol. 5°, foglio 46, con lire 26 40, il signor Crozat Leandro, nato in Alcoy (Spagna), residente in Torino, ha ceduto e trasferito al signor Biondi Pasquale, domiciliato in Napoli, strada Fontana Medina, N. 59, la privativa industriale di due anni, col titolo *Doppio fondo fotografico*, risultante da attestato rilasciatogli da questo Ministero il 23 febbraio ultimo scorso, vol. 6° N. 41, stata prolungata di altri tre anni con attestato, vol. 6°, N. 130, con facoltà di attuarla per detto tempo, ad esclusione d'ogni altro nella sola città di Napoli.

L'atto che sopra venne registrato alla Prefettura di Napoli il dì 5 luglio 1865, al vol. 1°, N. 1.

Firenze, addì 29 luglio 1865.

Il Direttore della Divisione Industria e Commercio
B. SERRA.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO
DEL REGNO D'ITALIA.

(*Terza pubblicazione*).

Sul Gran Libro del Debito Pubblico, consolidato 5 per 100, trovasi iscritta la seguente rendita:

APPENDICE

LA FORZA MOTRICE.

(DA BULWER)

(Continuazione - Vedi nn. 177, 179, 183 e 186.)

Il mattino del dì vegnente, il sole illuminò sì splendidamente le mie finestre, che, alzatomi più presto di quel che fossi solito fare da parecchi mesi, me n'andai a gironzare pe' giardini, ponendomi a riflettere sull'osservazione del pittore contro i terreni abbelliti dall'arte e sull'ingegnosa risposta di Tracey. I mietitori erano già nelle pianure intenti al lavoro. Fra i suoni rurali non ve n'ha per avventura alcuno che mi piaccia più dell'arrotar delle falci: credo che ciò non derivi tanto dalla musica per sè stessa, quanto dall'associazione d'idee col solstizio, coi campi di fieno e coll'*Allegro* di Milton, in cui questo suono lieve e tranquillo fa parte delle melodie del Mattino. Allorchè mi si affacciarono allo sguardo i giardini, coi loro svariati viali e viottoli, fui meravigliato ancor più del dì innanzi al mirare con qual arte eransi disegnati e perfezionati, e con qual poesia di gusto vi s'eran collocate le varie immagini dello scultore. Queste richiamavano ad ogni tratto alla memoria reminiscenze piacevoli ma vaghe di ciò che s'era veduto in un dipinto o lungo un viaggio, e ricordavano eloquentemente qualche gaio verso de' grandi poeti, i cui busti salutavano a brevi distanze il passante da' ricettacoli de' pergolati o dalle grotte ospitali, dove il mormorio di una cascata o qualche lontana prospettiva campestre di là dalle siepi invitavano a far sosta e adescavano a contemplare.

Un graticolato ad arco, coperto di foglie di vite, mi condusse finalmente nella parte del parco che stava di fronte alla biblioteca e alla quale il pittore aveva dato la sua preferenza sui terreni da' quali m'ero allontanato. La selvatichezza di quella veduta campestre mi colpì con sorprendente rapidità. L'alta ed estesa pianura, su cui ergevasi dall'altro lato la casa del mio amico, scendeva qui bruscamente a formare una valle traverso la quale scorreva un fiume serpeggiante, ora tra sassi fendenti di roccia, ora traverso erbose sponde, presso alle quali i cervi andavano scorrazzando. La veduta era estesissima, ma non in continuità; folte macchie, dal contorno irregolare de' boschetti naturali, intersecavano a quando a quando la valle, pur lasciando torreggiare dietro di sè le sinuose cime delle colline, tenuemente rischiarate dall'azzurro mattutino del cielo. Fino allora avevo diviso il parere di Tracey; in quel momento mi parve che la ragione stesse dal canto del pittore. Certo, nel giardino la mente dell'uomo stabilisce colla natura un legame visibile; ma in queste scene rurali non attillate e non decorate secondo il sapere convenzionale dell'uomo, il pensiero abbraccia una sfera meno finita, e la stessa sua illusione lo rende per avventura meno disposto a trovar monotono ed uniforme l'ampio spazio in cui, sciogliendo il volo alla fantasia, s'aggira e si smarrisce.

Scesa la collina e giunto presso al fiume, mi imbattei d'un tratto in Enrico Thornhill, il quale, nascosto dietro un vecchio e nodoso tronco d'albero, teneva la lenza immersa in un seno in cui le onde prima di precipitare, in cascata, giù da una rupe e seguir quindi romoreggiando il loro corso, sembravano acquetarsi e far sosta.

Sapendo per esperienza quanto spiaccia ad un pescatore l'essere disturbato, mi limitai a salutarlo col fargli un cenno del capo e sorridergli; ma dopo un'ora circa, mentre tornava indietro per rientrare in casa, udii la sua voce dietro di me. Mi volsi verso di lui; egli mi mostrò allora, non senza orgoglio, la cesta quasi piena di trote; e dopo avere sufficientemente lodato la sua destrezza e ammirato la pesca, ci ponemmo insieme a risalire lentamente la china. La sera precedente, il capitano Thornhill aveva attirato meno degli altri membri della comitiva la mia attenzione. Egli aveva parlato pochissimo, e mi pareva avere per tutti e per tutto quell'aria di suprema indifferenza che rende molti giovani gentiluomini simili..... a molti giovani gentiluomini. Ma quel mattino egli fu franco e comunicativo.

— Credo che conosciate sir Percival da molto tempo? mi chiese.

— Da moltissimo tempo. Lo conobbi prima che lasciasse Cambridge. Nelle mie escursioni, durante alcune vacanze estive, il caso ci fece incontrare; e sebbene egli fosse allora uno dei più brillanti oracoli del mondo elegante, ed io un oscuro collegiale, finimmo per divenire intimi.

— Immagino che lo trovate grandemente mutato?

— Volete dire riguardo al fisico o riguardo al morale?

— Nell'uno e nell'altro.

— Quanto alla persona, lo trovo meno cambiato di quel che potessi immaginare; è tuttavia ritto, agile, e, in apparenza, vigoroso. Quanto allo spirito, non posso giudicarne ancora; ma conserva sempre la medesima dolcezza e giovialità; il medesimo misto d'ironia benigna e di quella special vena di sensibilità che deriva dalla combinazione del sentimento poetico colla contemplazione filosofica.

— È un carissimo uomo, ripigliò Enrico Thornhill con calore; ma non vi pare un peccato ch'ei sia così eccentrico?

— Eccentrico in che?

— In che? Ma, in ciò che colpisce maggiormente ognuno: nell'oscurare la propria condizione, confinandosi qui a formar giardini che nessuno vede, e ad empirsi il capo di un'erudizione che non rende alcuno più savio.

— I suoi amici vedono i giardini e li godono; i suoi amici possono, mi pare, udirlo a discorrere e rendersi più savi col mezzo del suo sapere.

— I suoi amici... già! una dozzina o due di individui, la maggior parte dei quali oscuri... oscuri come me, soggiunse il giovane con visibile rammarico. E a pensare che co' suoi talenti, colle sue ricchezze, colla sua influenza politica, potrebbe, o almeno avrebbe potuto aspirare a tutto. Non vi pare?

— *A tutto* è un'espressione ardita; ma se intendete dire che, volendolo, avrebbe potuto acquistare un'altissima riputazione e ottenere grandissima parte delle rimunerazioni bramate dagli uomini ambiziosi, sono certo che avrebbe potuto farlo, e credo quasi che potrebbe riuscirvi anco adesso.

— Amerei che lo spingeste a rifletterci. Mi fa pena il vederlo chiuso in questo luogo appartato. Ormai ha perfino rinunziato di recarsi di quando in quando a Tracey Court, e quanto al suo castello d'Irlanda, pensa tanto ad andarvi quanto a recarsi in Kamtschatka.

— Spero, ad ogni modo, che le sue proprietà, sì nel nord che in Irlanda, non sieno amministrate male.

— No: devo confessare che non v'hanno proprietà che possano essere meglio amministrate delle sue. Ciò d'altronde è naturale, giacchè egli consacra enormi somme non solo al loro mantenimento, ma altresì a tutti gli affari pubblici del distretto in cui sono poste.

— Mi pare, dunque, che s'egli sfugge alcune pompe dell' opulenza, non ne sfugge però i doveri?

— No, certo: all'infuori però del dovere che un gran proprietario ha verso di sè medesimo.

— Qual è questo dovere?

Il giovane parve meravigliarsi; finalmente disse:

— Trarre dalla propria condizione il maggior profitto possibile.

— Sir Percival stima forse miglior partito trarre il maggior profitto possibile dal suo spirito, e imagina poter raggiungere meglio questo scopo col sistema di vita che gli va a genio, anzichè con quello che gli spiacerebbe. Ma se le sue proprietà prosperano tanto senza l'occhio del padrone, convien dire che ha la fortuna di possedere abili maggiordomi.

— Sì, ma i suoi maggiordomi sono gentiluo-

N° 7,237 per lire 20, a favore di Alasia Don Giorgio, fu Giorgio Cristoforo, domiciliato in Monasterolo.

Gli aventi diritto alla successione di Alasia Don Giorgio, fu Carlo, nato in Monasterolo e morto in detto comune il 22 ottobre 1864, allegando l'identità della persona del medesimo con quella risultante sull'iscrizione sovra riferita, chiedono il tramutamento al portatore della relativa rendita.

Si diffida perciò chiunque possa aver interesse a tale rendita che, trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, ove non intervengano opposizioni, sarà operato il chiesto tramutamento.

Torino, addì 7 luglio 1865.

Il Direttore Generale: F. Mancardi.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO
DEL REGNO D'ITALIA.

(*Seconda pubblicazione*).

Si è chiesto il tramutamento al portatore di una rendita di lire 85 iscritta sul Gran Libro del Debito Pubblico, consolidato 5 per °/₀, col n° 65707 in favore di Labati Eugenio fu Pietro della Pedina (Piacenza); allegandosi l'identità della persona del medesimo con quella di Labati Eugenio, fu altro Eugenio, ora domiciliato in Piacenza.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tale rendita che, trascorso un mese dalla pubblicazione del presente Avviso, ove non intervengano opposizioni, sarà operato il chiesto tramutamento.

Torino, addì 14 luglio 1865.

Pel Direttore Generale
L'Ispettore Generale M. D'Arienzo.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO
DEL REGNO D'ITALIA.

(*Prima pubblicazione*)

Sul Gran Libro del Debito Pubblico, consolidato 5 per 100, trovasi iscritta al N. 49267 una rendita di L. 70 a favore di Brunetti Margherita, nubile, fu Giovanni, domiciliata in Torino.

Gli aventi dritto alla successione di Brunetti Margherita, fu Lodovico, nata in Moncalieri, e morta in detto Comune il 15 giugno 1865, allegando la identità della persona della medesima, con quella indicata nella summenzionata iscrizione, chiedono il tramutamento al portatore della relativa rendita.

Si diffida perciò chiunque possa aver interesse a tale rendita che, trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, ove non intervengano opposizioni, sarà operato il chiesto tramutamento.

Torino, addì 27 luglio 1865.

Pel Direttore Generale
L'Ispettore Generale M. D'Arienzo.

REGIA UNIVERSITA' DI PISA.

Il sottoscritto, in ordine ai Regi Decreti del 6 e 14 giugno 1863, rende noto che nella R. Università suddetta, nella prima metà del mese di settembre sarà aperta una sessione di esami per coloro che aspirano ad essere abilitati all'ufficio di maestro delle scuole tecniche del 1° grado; ed altra sessione di esami sarà pure aperta per gli aspiranti all'ufficio d'insegnante nelle tre classi inferiori del ginnasio.

Per essere ammessi ai detti esami gli aspiranti dovranno presentare al Rettore della Università, dentro il mese di agosto, la relativa istanza, accompagnata dai seguenti documenti:

1° Fede di nascita, da cui resulti l'età d'anni venti compiti;

2° Attestato di buona condotta, spedito dal Sindaco del Comune di ultima dimora;

3° Attestato medico, debitamente legalizzato, da cui consti della capacità a sostenere le fatiche della scuola.

Oltre i suddetti attestati comuni alle due classi dei candidati, gli aspiranti all'ufficio di Maestro nelle scuole tecniche di 1° grado uniranno:

Un atto comprovante o che abbiano riportato la licenza liceale, ovvero quella dell'istituto tecnico, o che siano muniti della patente di maestro elementare del grado superiore, o che con autorizzazione provvisoria abbiano atteso non meno di un anno scolastico all'insegnamento di quelle materie per le quali aspirano a conseguire il diploma di abilitazione.

E gli aspiranti all'ufficio d'insegnanti nelle classi inferiori ginnasiali aggiungeranno:

Un atto comprovante o che abbiano riportato la licenza liceale, o che abbiano compiuto gli studi secondari classici, o che con autorizzazione provvisoria abbiano atteso non meno di un anno scolastico all'insegnamento delle materie per le quali aspirano a conseguire il diploma di abilitazione.

Pisa, 26 luglio 1865.

Il Rettore, S. Centofanti.

REGIA PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI MOLISE.
AVVISO DI CONCORSO.

Veduto il Regolamento annesso al Regio Decreto 1° giugno 1862 n° 655, col quale è prescritto che i posti gratuiti e semi-gratuiti nei Convitti governativi annessi ai Licei ginnasiali delle Provincie napoletane, debbono essere conferiti per esame di concorso.

Riconosciuto che nel Convitto nazionale di questa città sono rimasti vacanti due posti semi-gratuiti.

Si porta a pubblica notizia che nei giorni 5 e 6 del venturo mese di settembre, avanti ad una Commissione composta di tre membri e di un presidente, avrà luogo nel Liceo Mario Pagano di Campobasso il concorso per la collazione di due posti semi-gratuiti in esso vacanti.

Per essere ammessi all'esame di concorso gli aspiranti debbono presentare al Rettore del detto Convitto, nel termine di un mese dalla data del presente avviso:

1° Dimanda scritta interamente di loro pugno in cui dichiareranno la classe dei corsi secondarii alla quale sono già ammessi, o chiedono di essere.

2° L'atto di nascita, debitamente legalizzato, da cui risulti che l'età dell'aspirante non sia maggiore di anni dodici.

3° Attestato di aver compito gli studi che danno adito almeno alla prima classe ginnasiale.

4° Attestato di vaccinazione o di sofferto vaiuolo, ed un altro di essere di costituzione sana, e scevra di qualunque malattia attaccaticcia o schifosa.

5° Un ordinato del Consiglio municipale in cui si dichiari la professione del padre, il numero e la qualità delle persone componenti la famiglia, la somma pagata a titolo di contribuzione, il patrimonio che il padre o la madre posseggono.

I suddetti documenti saranno scritti su carta da bollo di 50 centesimi, salvo il certificato di sofferto vaiuolo o di vaccinazione.

Le materie degli esami in iscritto saranno:

a) Una composizione italiana ed un quesito di aritmetica per coloro che hanno compiuto solamente il corso elementare.

b) Per tutti gli altri una composizione italiana ed una versione dal latino adattata alla classe da cui provengono i richiedenti.

Gli esami orali verseranno sulle materie richieste per la promozione alla classe cui aspirano respettivamente i candidati.

Si ha diritto di godere il posto semi-gratuito sino al termine del corso secondario classico, alle condizioni poste dall'art. 16 del Regolamento 1° giugno 1862, e da quello 10 aprile 1861.

Il sottoscritto, assistito da una Giunta di propria scelta, esaminerà l'operato della Commissione, e trasmetterà le carte al Ministero, facendo proposta dei vincitori dei posti semi-gratuiti.

Il Ministero procederà in seguito alla collazione dei detti posti semi-gratuiti, proclamando con decreto i vincitori, i nomi dei quali saranno pubblicati nella *Gazzetta ufficiale del Regno.*

Campobasso, 1° luglio 1865.

Il Prefetto, A. De Caro.

NOTIZIE ESTERE

Inghilterra. — Le elezioni si possono dire terminate in tutta l'Inghilterra; non restano più a conoscere che quella di una contea nell'Inghilterra propriamente detta, e quelle di due o tre contee dell'Irlanda.

Il risultato è decisamente favorevole al ministero; la sua maggioranza nelle ultime sessioni era diventata così debole che la perdita di pochi voti avrebbe bastato per rendere impossibile l'attuale gabinetto.

Ora questa maggioranza si trova certamente rinforzata, e nelle grandi occasioni esso potrà calcolare su di una trentina di voti a suo favore.

Non vi è quindi ragione di temere più oltre per la durata del ministero.

A stretto dire, le ultime elezioni non hanno cambiato nè le condizioni, nè la forza rispettiva dei partiti; tutto al più hanno rimesse le cose al punto al quale si trovavano allora quando venne al potere il gabinetto Palmerston.

In una Camera di seicento cinquantotto membri, una opposizione che pretende contare più di trecento voti, ed alla quale nissuno può accordarne meno di duecento novanta, è sempre una seria minaccia per un ministero; perciocchè lo spostamento di qualche voto, o l'astensione di un piccolo numero bastano per fargli mancare la maggioranza.

Gli undici collegi riacquistati in Irlanda sono il risultato della dimostrazione impolitica ed intempestiva di lord Derby contro il bill del signor Monsel, tendente a far modificare il giuramento da prestarsi dai cattolici. Lord Derby facendo respingere questo provvedimento già stato adottato dalla Camera dei Comuni, e che il signor D'Israeli s'era ben guardato dall'adottare apertamente, credeva assicurare al suo partito l'appoggio del clero anglicano, ed invece si alienò le simpatie dei cattolici irlandesi da lui sino allora godute.

Quanto all'Inghilterra, la maggior parte delle elezioni isolate che ebbero luogo negli ultimi anni erano riescite favorevoli ai *tory*; i liberali hanno in una sola volta ripreso un certo numero di seggi che loro erano stati tolti, e nei quali i nuovi titolari non avevano potuto ancora prendere una solida posizione.

Il *Times* ed il *Daily News* non esitano ad enumerare fra i liberali tutti quei deputati i quali hanno votato pel Ministero nelle due o tre occasioni nelle quali l'esistenza del Gabinetto si trovava seriamente compromessa; come, per esempio, nella questione per la Danimarca; ma molti di questi deputati hanno in altre occasioni votato contro il Ministero.

In realtà si può dire che il nuovo Ministero abbia nella nuova Camera una maggioranza sicura ed a tutta prova, se per Ministero si intende lord Palmerston, che è l'anima e la forza del Gabinetto.

Ma se lord Palmerston dovesse mancare, nè il conte Russell, nè il signor Gladstone potrebbero ottenere questa maggioranza nella Camera; non la ritroverebbero nel paese. Tutti sanno che finchè lord Palmerston sarà capo del Gabinetto non si avranno a temere nè le riforme elettorali, nè lo scrutinio segreto, nè un attacco alle prerogative della Chiesa anglicana; e questo basta per molta gente che riposa pienamente sul buon senso e sulle tendenze conservatrici di lord Palmerston.

La verità è quindi questa: che cioè la maggioranza ministeriale è tutta personale pel primo ministro.

L'attitudine del partito conservatore in Inghilterra è adunque puramente di aspettativa. (*Patrie*)

— La città di Plymouth, che venne testè visitata dai bastimenti francesi, continua nei suoi preparativi.

I giornali inglesi annunziano che nella prima settimana di settembre si vedranno su quella rada otto vascelli corazzati francesi, otto o dieci vascelli inglesi, ed un contingente di altre squadre straniere.

Una simile flotta non sarà mai stata veduta in nissun porto. (*France*).

Francia. — Il *Constitutionnel* parlando ancora delle elezioni municipali ripete che la vittoria rimase agli uomini nei quali si trova personificato l'attaccamento al Governo imperiale, ed alle istituzioni che reggono la Francia, e la confidenza nella amministrazione superiore.

— La squadra inglese sotto gli ordini del controammiraglio Dacres composta di sei bastimenti corazzati, di tre fregate, e di una corvetta a vapore si riunirà il 12 agosto sulla rada di Portsmouth per prendere tutte le sue disposizioni.

Essa arriverà il 14 verso le tre pomeridiane a Cherbourg, dove sarà ricevuta dal signor marchese Chasseloup-Laubat ministro della marina e delle colonie imbarcato, sulla corvetta a vapore la *Regina Ortensia*, e dalla divisione navale dell'Oceano comandata dal controammiraglio barone de la Roncière le Noury.

Il signor marchese Chasseloup-Laubat farà una visita ai Lords dell'ammiragliato, i quali gliela renderanno subito.

All'indomani le due squadre, in occasione della festa dell'imperatore, eseguiranno grandi manovre sulla rada. Alla sera la città, e i forti saranno illuminati; sulla diga avranno luogo i fuochi d'artifizio.

Il giorno 16 i Lords dell'ammiragliato, l'ammiraglio, e gli officiali visiteranno l'arsenale e gli stabilimenti della marina, dove saranno ricevuti dal vice ammiraglio Dupouy prefetto marittimo.

Il 17 la squadra inglese lascierà Cherbourg accompagnata dalla corvetta a vapore la *Regina Ortensia* per portarsi a Brest, dove sarà ricevuta dalla squadra di evoluzione sotto gli ordini del vice ammiraglio conte Bouel Villaumez.

Le feste a Brest dureranno tre giorni. (*Patrie*).

— La sottoscrizione per l'imprestito della città di Parigi è chiusa; i capitalisti risposero con tanto ardore all'appello, che il numero delle obbligazioni sottoscritte si avvicina alle 900 mila, delle quali 300 mila erano state dimandate dal credito mobiliare.

Quattrocento milioni al cinque per cento, quale eloquente dimostrazione di fiducia e di prosperità! (*Constitutionnel*)

Svizzera. — Nella seduta del 22 del Consiglio nazionale svizzero il presidente annuncia che il Consiglio degli Stati ha mantenuto la cifra di franchi 14,000 per il credito alla legazione svizzera in Italia, e propone al Consiglio nazionale di aderirvi. — È adottato. (*Gazzetta Ticinese*)

Prussia. — La notizia della riunione del consiglio dei ministri a Ratisbona sotto la presidenza del re ha prodotto una sorpresa generale a Berlino. Malgrado che vi prendessero parte tutti i ministri, la cosa era rimasta nel più grande segreto. (*Kreuzz. Zeit.*)

La *Corrisp. prov.* di Berlino crede impossibile conciliare i diritti di sovranità dell'Austria e della Prussia, e le leggi vigenti dei Ducati colle condizioni create in quel paese dalla attitudine del principe e del suo partito.

Questo giornale ne trae la conseguenza che quanto vi ha di più urgente a fare in quel paese si è di ristabilirvi l'ordine legale; suppone quindi che il consiglio tenutosi in Ratisbona siasi occupato appunto di fissare i provvedimenti da prendersi per raggiungere un tale scopo.

Spagna. — La *Gazzetta Ufficiale di Madrid* pubblica la relazione del ministro dell'interno ed il regolamento che riorganizza il *Giurì* nelle sue attribuzioni sui delitti di stampa.

La legge sulla stampa riservava, in massima, al *Giurì* il diritto di portar sentenza su questi delitti; ma questa disposizione non aveva mai avuto vigore.

Il nuovo regolamento provvede alla organizzazione del *giurì*, regola le procedure per i delitti di stampa, e fissa la tenuta delle pubbliche sedute nelle quali funzionerà il *giurì*.

Viene perciò abrogato l'articolo 52 della legge sulla stampa, il quale attribuiva ai Consigli di guerra il diritto di giudicare gli scritti quando si riferivano alla fedeltà ed alla disciplina dell'armata.

Si conferma la notizia del richiamo del signor Tavera, ministro spagnuolo al Chilì; l'ammiraglio Pareja è chiamato a surrogarlo provvisoriamente.

Martedì, 18, nel Consiglio dei ministri, presieduto dalla regina, devono essere stati firmati i decreti pei quali viene accettata la demissione del signor Mon, e nominato il signor Isturitz quale ambasciatore a Parigi.

Il partito progressista si mostra fermamente deciso di astenersi nelle prossime elezioni; il maresciallo Espartero, capo di questo partito, ha espresso francamente una tal risoluzione. Subito dopo l'arrivo dei signori Olozaga e generale Prim avrà luogo a Madrid una riunione dei progressisti.

La nuova legge elettorale non sarà pubblicata probabilmente che in agosto; e calcolando a circa cento giorni il tempo dimandato per formare le nuove liste elettorali si può prevedere, che le elezioni non avranno luogo prima del dicembre.

La scoperta della circolazione di una ragguardevole quantità di biglietti falsi di banca da mille reali produsse un vivo allarmo alla Banca, alla Borsa, e fra i banchieri di Madrid. Vennero fatti molti arresti. Per rassicurare i possessori dei biglietti di banca da mille reali il Consiglio della Banca ha fatto annunziare che li cangierà con biglietti di altra serie.

I giornali progressisti, senza tenere in nessun conto le riforme liberali già fatte, nè quelle già annunziate, continuano ad attaccare vivamente il ministero O'Donnell.

I giornali spagnuoli non parlano più della manifestazione dei vescovi, manifestazione la quale non valse ad interessare la Spagna nemmeno per una settimana. (*Pays*)

Grecia. — La Camera ellenica si occupa del suo regolamento.

Il ministro delle finanze sta preparando varii progetti di legge tendenti a migliorare le condizioni finanziarie dello Stato. Fra le economie progettate vi ha, dicesi, pur quella di pagare gli impiegati per due terzi in danaro contante, e per un terzo in boni del tesoro a lunga scadenza.

La Banca è il solo stabilimento pubblico che abbia fortuna.

Essa ha distribuito a' suoi azionisti il 18 per cento sul valore nominale delle loro azioni, e l'11 per cento sul loro corso attuale. (*Pays*)

Stati Uniti d'America. — Giusta quanto si scrive da New-York al *Times*, il sig. Stanton, ministro della guerra, ha recentemente diviso il territorio degli Stati Uniti o federale in cinque grandi divisioni militari, cioè: la divisione dell'Atlantico, sotto gli ordini del generale Meade, col quartier generale a Filadelfia; dell'Ohio, col generale Sherman a Saint-Louis; del Golfo, col generale Sheridan a Nuova Orleans; del Tennessee, col generale Thomas a Nahsville; del Pacifico, sotto gli ordini del generale Hallech, col quartier generale a San Francisco.

Queste cinque grandi divisioni verranno suddivise in diciotto dipartimenti militari con un comando speciale per ciascheduno.

— Si ritiene in America per positivo che verrà instituita una Commissione militare speciale per giudicare Jefferson Davis, imputato di complicità nell'assassinio di Lincoln. Si sta lavorando ad ingrandire la sala delle sedute dell'antica Commissione militare nel vecchio penitenziario.

La ragione del cambiamento delle intenzioni del governo viene attribuita alla pretesa scoperta di nuove prove di colpabilità, scoperta che sarebbe stata fatta in dipendenza del sequestro delle carte del signor Davis nella Florida.

Il colonnello Barton Harisson, segretario particolare dell'ex-presidente, venne trasferito al penitenziario, ciò che mostra che tutte le persone state catturate a Irwinville verranno tradotte in quel carcere.

Vi si rinchiuse pur anco il professore Mac Cullovgh accusato di aver preparate le sostanze chimiche destinate ad incendiare le città del Nord. (*France*)

— Un giornale di Filadelfia annunzia che l'effettivo della spedizione del Texas sarà portato a 100 mila uomini; ve ne sono già 80 mila ed un rinforzo di altri 20 mila sarà colà spedito a giorni.

Il generale Sheridan nel Texas ha pubblicato un proclama che invita gli emigrati a rientrare. Egli aggiunge che non tollererà nissuna guardia civica, nè alcuna banda armata per difendere il paese, bastando a tanto le forze militari che vi si trovano unite a quelle che vi arriveranno.

Alcuni dispacci del Texas in data del 9 portano che l'armata di Sheridan si è diretta verso Rio Grande. I corpi stanziati a Alexandria e a Shreveport (Luisiana) sono partiti per la via di terra alla volta del Sud. Questa concentrazione ha per iscopo di garantire la sicurezza delle frontiere e di por termine ai frequenti disordini che vi succedono.

Il presidente Johnson ha formalmente ricusato di levare dal suo proclama di amnistia l'articolo che ne esclude le persone che possiedono più di venti mila dollari. (*Pays*)

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

— Quest'oggi (29) ha luogo al Campo di San Maurizio una grande manovra alla presenza di Sua Maestà e del Ministro della guerra. (*Le Alpi*)

— Col giorno 31 corrente avrà termine il campo di San Maurizio e per tal giorno avranno così le truppe di fanteria colà raccolte, nonchè la 1ª, 2ª e 3ª batteria del 5° reggimento d'artiglieria, compiute le istruzioni per esse stabilite dalla circolare ministeriale del 20 aprile scorso.

Rimarranno però al campo dal 1° al 31 agosto, sotto gli ordini del maggior generale cav. Soman, i due reggimenti cavalleggeri Alessandria e cavalleggeri Saluzzo, non che la 7ª e 11ª batteria del 5° reggimento d'artiglieria per praticarvi le istruzioni prescritte dal Ministero nell'anzidetta circolare per la cavalleria leggera al campo.

La brigata Cagliari e la brigata Valtellina rimarranno anche dopo il 1° agosto in attesa di partenza, al campo, e per alcuni giorni in assoluto riposo. (*Italia Militare*)

— Una corrispondenza di Giarre 21 reca i seguenti altri particolari:

Il disastro qui avvenuto è di tal natura che nessuno ricorda il simile. Verso le 2 dopo la mezzanotte del martedì s'intese una forte scossa che dicono *di montagna* e ch'è tutt'altro che il terremoto, perchè la sua azione si circoscrive in breve spazio nè si comunica che pallidamente al territorio adiacente — si direbbe una fortissima scarica elettrica che percorre un cammino isolato. Diffatti quella scossa ebbe luogo lungo la linea che da Macchia (a un miglio e mezzo da Giarre) passando per Rondinella mette capo a Mangano, cioè dal nord al sud della strada provinciale. — Quel che avvenne vi è già noto: case, magazzini, palmenti tutto fu distrutto su quella linea, ove, oltre alle case assembrate al fondo Macchia, trovansi altre case sparse.

Furono abbattuti i muri di cinta che separano un fondo da un altro, ed alberi e piante e siepi si videro spostati e cadenti, ciò che rivela essere avvenuto uno sconquassamento di terreno per lo che qualche casa pressochè scomparve. — L'ora nella quale il disastro avvenne vi farà indovinare che le vittime furono

---

mini: uno di loro, quello di Tracey Court, è un signor Aston, antico compagno di scuola di sir Percival. Questo signor Aston faceva assegnamento sopra una ricca proprietà che gli sarebbe toccata alla morte di un suo zio; ma disgraziatamente lo zio, a cinquant'anni, si ammogliò, ed ebbe una numerosa famiglia. Sir Percival, udito che quel giovane trovavasi col corto da piede, gli offrì questo posto, ch'ei disimpegna molto bene. Il maggiordomo irlandese, il signor Gerrard, è anch'egli una persona distinta, che visitò l'Oriente con sir Percival. Sendo il signor Gerrard mezzo irlandese e mezzo scozzese, conosce a perfezione il modo di agire riguardo a quegli abitanti, e di trarre dalla terre il maggior utile. Sono sicuro che le proprietà di sir Percival sono in sua assenza meglio amministrate di quel che lo sarebbero s'egli vi fermasse la sua residenza, giacchè sapete quant'egli è buono. Un cattivo affittavolo non ha che a intenerirlo colla storiella di qualche infortunio per rinnovare a modo suo il contratto di enfiteusi e acchiapparsi il terreno.

— Adunque, diss'io, siamo giunti a questa conclusione, che, cioè, il vostro avveduto parente, conoscendo il proprio carattere, in ordine a' suoi meriti e alle sue debolezze, ha fatto bene a delegare ad altri, nella cui probità e intelligenza ripone una giusta fiducia, il maneggio di quegli affari ch'egli non avrebbe da sè potuto amministrare con uguale vantaggio per le persone che vi hanno interesse. Non è questo il sistema con cui si governano gli Stati? La saggezza di un re nei governi assoluti, o di un ministro nei governi liberi, consiste nello scegliere pei posti difficili persone capaci, creando per tal guisa un savio sistema sussidiato da individui che ne conoscono le parti a perfezione.

— È vero, ma, poichè parlate di ministri, debbo soggiungervi che sir Percival non fa alcun uso della sua influenza politica; di politica non vuole saperne punto. Lo credereste? egli non dà quasi mai una scorsa all'articolo di fondo di un qualche giornale!

— In un uomo ch'è da lungo tempo estraneo alla politica gli articoli di fondo non possono destare quell'interesse che destano in voi ed in me.

— Io credo piuttosto che sir Percival non ami occuparsi di politica pel timore di sentirsi spinto a pigliarvi interesse.

— Oh! davvero! Che cosa v'induce a creder ciò?

— Il seguente fatto: tre anni fa, lady Geltrude insistette vivamente presso sir Percival affinchè reclamasse l'antica baronia di Ravenscroft. Questa baronia era stata da secoli goduta da altri; ma i legisti e le persone versate nell'araldica assicuravano sir Percival ch'egli vi aveva un diritto incontestabile di riversibilità. Lady Geltrude lo stimolava con tanta insistenza che aveva finito per credere che l'avrebbe vinta. Egli ci pensò su un poco, invitò qui le persone legali, si assicurò della validità del suo diritto, e quindi tutto ad un tratto interdisse di fare alcun passo in proposito. Seppi poi da lady Geltrude ch'ei gli disse queste parole: « Quanto alla mia famiglia quest'onore è infruttuoso; giacchè se il titolo rivivesse, tornerebbe ad estinguersi con me. Ma quanto a me, sarebbe una tentazione per alterare o distruggere del tutto il metodo di vita che mi rende maggiormente felice, e la cui mercè credo al postutto di essere moralmente l'uomo meno imperfetto. Chi mi assicura che andando a sedere da legislatore responsabile nella Camera dei Lordi, non sentirei il bisogno di parlare, di agire, di lottare cogli altri, e che il trionfo non mi renderebbe ambizioso, la sconfitta dolente?

— Quindi ricusò. Ebbene: tutto considerato, io credo che l'uomo la cui vita è meglio in armonia col suo carattere non è soltanto il più felice dei mortali, ma era altresì il migliore. L'ambizione è nobile soltanto, in quanto rende utili gli uomini. Ora, a quanto dite voi stesso, se la vita privata di Tracey sfugge le brighe, non è per questo men utile. Tre quarti degli ornamenti, e fors'anco delle virtù che illuminano la sua vita privata, sarebbero superflui nella vita pubblica.

Pronunziai queste parole di difesa in favore del mio ospite per redarguire in certo modo il suo giovane parente, i cui appunti le avevano provocate; ma l'isolamento e l'indifferentismo dell'esistenza menata da Percival e la monotonia delle sue abitudini destavano in me un senso di rincrescimento e di malinconia. Egli temeva dunque che sottoponendosi all'influenza delle lotte di emulazione, potrebbe indursi ad esercitare il proprio intelletto con un'attività maggiore; ora questo suo timore non indicava per avventura ch'egli stesso, volgendo uno sguardo al passato, sentisse un po' di rammarico? che alle abitudini contratte dalla sua mente l'idea di distinguersi fosse divenuta una sensazione di pena?

Allorchè la nostra comitiva si riunì per fare colezione Tracey mi disse:

— Non sapevo mica che foste così mattiniero, altrimenti avrei rinunziato alla solita mia passeggiata a cavallo per pigliar parte alle vostre escursioni.

— Dunque v'alzate di buon'ora anche voi?

— Sì, specialmente d'estate. Ho fatto una cavalcata di dodici miglia in compagnia di Bourke per fargli vedere gli avanzi di un'antica torre romana, ch'egli m'ha promesso di preservare alcuni secoli di più... in un dipinto.

In questa, la valigetta postale venne ad interrompere la nostra conversazione. Il più impaziente di esaminarne il contenuto fu il giovane Thornhill; e quando s'accorse che per lui non c'era nessuna lettera, il suo aspetto oscurossi tutto ad un tratto; quanto all'aspetto mio, si oscurò certamente esso pure al vedere un grosso pacco di lettere al mio indirizzo. Io avevo lasciato la capitale molto tempo prima della chiusura della posta; e bastano due o tre ore per riversare sul capo di un povero abitante di Londra che viva in mezzo agli affari una pioggia di noiose corrispondenze. Il mio maestro di casa me le aveva spedite tutte. Credo che, della comitiva, lady Geltrude fosse l'altro solo essere pel quale il corriere disimpegnasse il dolce scambio d'affettuosi pensieri. Quand'ebbi percorso le mie lettere, Enrico Thornhill aveva già dato una rapida occhiata al panorama del mondo contenuto nel *Times*, e, porgendo questo giornale al bibliotecario, disse sdegnosamente:

— Nulla di nuovo.

— Nulla di nuovo! esclamò Caleb Danvers dopo avervi dato una prima scorsa; nulla di nuovo! Nientemeno che il 14 del mese venturo sarà posta all'incanto la gran biblioteca del dottor ***!

— Ecco una notizia importante, fece Tracey. Scrivete subito pel catalogo.

— Niun altro articolo di critica sull'Esposizione dell'Accademia Reale? chiese timidamente il pittore.

— Due colonne, rispose laconicamente il signor Danvers.

— Ah! sclamò il pittore, anche ciò è interessante.

— Scusate, signor Danvers, disse lady Geltrude: vorreste avere la bontà di dare un'occhiata alle notizie estere? Guardate Germania...; v'è niente di nuovo della Corte di...?

— La Corte di...? Sì; il nostro ministro colà accreditato è in istato di convalescenza, e nella settimana prossima si recherà a Carlsbad.

— È quel che volevo sapere, disse lady Geltrude. Ricevo lettera dalla cara sua sorella, la quale stava sul conto di lui in grande ansietà. Si reca a Carlsbad... ho piacere di saperlo.

Intanto Chiara, che aveva tolto in mano il supplemento del giornale, esclamò con gioia:

— Non sai, Enrico mio? Elena ha dato alla luce un figlio maschio. Come sarà lieta la sua famiglia! Finalmente hanno un figlio ed erede!

— Poh! brontolò Enrico, spezzando il guscio di un uovo.

— Come vedete, fece Tracey, il *Times* ha notizie per tutti fuorchè per questo mio amico, il quale lesse ieri a Londra quel che noi in compagnia leggiamo oggi, e pel capitano Thornhill, il quale non trova nulla che minacci di rompere la pace del mondo a promozione di lui ed a decimazione del suo reggimento.

(*Continua*)

F. P. Fenili.

quanti sono abitatori di quella zona; chi non restò morto restò mutilato o ferito.

Sino a ieri i cadaveri estratti dalle macerie ascendevano a 71.

È una desolazione! *(Giorn. di Sicilia)*

Le pubbliche esposizioni in Francia. — La prima pubblica esposizione in Francia ebbe luogo nell'anno VI al Campo di Marte, limitata al solo dipartimento della Senna.

Si contarono centodieci espositori fra i quali figurano Breguet, Didot, Lenoir, Desarnod, Clouet ed altri fondatori di quelle case che più tardi illustrarono l'industria parigina.

La seconda esposizione venne aperta tre anni dopo al Louvre: contava 220 espositori che appartenevano a trentotto dipartimenti.

Fondata la società d'incoraggiamento dell'industria nazionale, Napoleone, primo console, apriva nell'anno X una nuova esposizione dove sessantrè dipartimenti vennero rappresentati da cinquecentoquaranta espositori.

Mercè lo sviluppo della ricchezza pubblica, l'esposizione del 1806 riuniva sulla spianata degli Invalidi mille quattrocentoventidue espositori venuti da centoquattro dipartimenti.

L'imperatore aveva ordinato che le pubbliche esposizioni si succedessero ogni 3 anni. Ma gli avvenimenti della guerra non permisero che avesse luogo quella fissata pel 1809, la quale venne differita sino al 1819, e si contarono in quella mille cinquecento espositori; nel 1823 se ne contarono mille seicentoquarantotto; nel 1827 mille settecentonovacinque; nel 1834 duemille quattrocentoquarantasette; nel 1839 duemila trecent'ottantuno; nel 1844 tremila novecentosessanta.

Le prime esposizioni dal 1819 al 1827 si fecero al Louvre; nel 1834 bisognò ricorrere alla piazza della Concordia; nel 1839 e 1844 non furono troppo vasti i Campi Elisi.

Nel 1849 si profittò dei terreni ancora sgombri dei Campi Elisi dove s'improvvisarono delle fabbriche per dar ricetto a 4532 esponenti.

Apertasi nel 1851 la pubblica esposizione universale a Londra vi accorsero 14,837 espositori, e 24,000 ne contò quella del 1855 a Parigi; 27,466 l'ultima internazionale del 1862 a Londra.

Leggi sul lusso. — Carlo Magno proibì che le donne spendessero più di 20 soldi per una veste, e più di 30 per una sottana. Luigi il Buono proibì l'uso dei gioielli; San Luigi nel 1234 fissò a 18 soldi l'auna il massimo prezzo di una stoffa da abiti.

Filippo il Bello nel 1298 pubblicò un regolamento che proibiva ai borghesi i carri, i gioielli, l'ermellino; ed ai baroni di avere più di quattro abiti per essi, e quattro per le loro donne.

Carlo VIII richiamò in vigore queste proibizioni, e proibì l'uso delle stoffe di seta a quei nobili che non avessero almeno 2,000 lire di reddito.

Francesco I fece lo stesso, non permettendo l'uso dei drappi in oro ed argento e dei ricami di Venezia che ai soli principi di sangue, sotto pena di 1,000 scudi d'oro di multa.

Enrico II nel 1549 privò i nobili del diritto di portar abiti di seta cremice o di velluto.

Carlo IX nel 1561 e nel 1567 aggravò queste proibizioni; le stoffe ed i ricami in oro ed argento erano riservati esclusivamente ai principi ed alle principesse di sangue.

Enrico III nel 1583 fece altrettanto, particolareggiando i gioielli, il di cui uso era permesso alle donne. Enrico IV nel 1599, 1601 e 1604 imitò quell'esempio ed emise un'ordinanza nella quale è detto: « Proibiamo a tutti i nostri sudditi di portare oro od argento sugli abiti, eccettuate le donne perdute ed i tristi, ai quali non facciamo l'onore di occuparci del loro vestito. »

Luigi XIII si occupò del lusso esagerato; Luigi XIV, che pareva volesse imitarne l'esempio, non solo si fermò d'un tratto, ma anzi non tardò a favorire il lusso.

I piccioni viaggiatori. — Ebbe luogo a Bruxelles un concorso di piccioni viaggiatori.

Alle 4 1/2 del mattino del 21 corrente a Toulouse si diede il largo a seicento trentotto di questi viaggiatori alati.

Erano destinati novantadue premi.

Il primo piccione arrivato a Bruxelles aveva fatto il suo viaggio di trecento leghe in quattordici ore, cioè più di venti leghe all'ora.

Al momento della partenza il vento era contrario; era vento di settentrione. *(Nord)*

VARIETÀ

STATISTICA DEL REGNO D'ITALIA.

La trattura della seta nel 1864.

(Continuazione - Vedi n° 186)

Quanta è la parte dei bozzoli impiegata nella trattura, che devesi alla produzione nazionale, e quanta quella che risulta da importazione forestiera? — Dalle nostre indagini si ritrae come sopra un totale di 1,167,482 miriagrammi di bozzoli filati, 1,120,826 miriagrammi provengano dallo Stato e 46,656 miriagrammi sieno di origine estera.

In passato s'importava dal Veneto e specialmente dal Veronese una rilevantissima quantità di bozzoli, adoperata pressochè tutta nelle filature lombarde e piemontesi. Nel 1864, atteso lo scarso raccolto della Venezia, i bozzoli di quella provenienza limitaronsi a soli 40,000 miriagrammi; il resto (6,000 miriagrammi circa) vuol essere risguardato come originario dell'Arcipelago ed in ispecie della Siria, le cui qualità di bozzoli più somigliano alle nostre.

Ora se si detrae dalla somma totale dei bozzoli filati la piccola quantità di cotesta importazione, che, giusta le nostre estimazioni, di poco oltrepassa i 46 mila miriagrammi, e se d'altra parte si aggiunge la quantità anche più scarsa dei bozzoli indigeni spediti all'estero, che secondo i nostri apprezzamenti appena raggiungono i 10 mila miriagrammi, rimangono miriagrammi 1,215,803 a rappresentare nel 1864 il complessivo prodotto dei bozzoli nazionali.

Tra la campagna sericola dei tempi ordinari e quella ancora anormale del 1864 riscontrasi nei prodotti una differenza in meno di 184,506 miriagrammi di seta grezza. La differenza nei valori toccò la cospicua somma di quasi 95 milioni, e sarebbe stata anche maggiore, se col manco dei prodotti i prezzi loro non avessero raggiunto un più alto grado. E infatti, mentre prima del morbo dominante la seta grezza aveva un valsente, che di poco superava le 600 lire, dopo la malattia e più precisamente nell'anno scorso essa, per termine medio fu stimata a 798 lire per miriagramma. Importa avvertire tuttavia la maggior spesa degli allevatori per l'acquisto delle sementi, spesa che pur troppo, anche giusta i calcoli più assegnati, in codesti momenti di crisi oltrepassa i 20 milioni.

Com'era da supporsi, le maggiori perdite in senso assoluto spettarono ai paesi più produttori, la Lombardia e il Piemonte; le perdite invece in senso relativo, cioè comparativamente al vario grado di produzione, si vennero proporzionando di questa guisa: Modena, Reggio e Massa, (100 : 13. 9); provincie Napoletane (: 17. 2); Sicilia (: 18. 6); Romagne, Marche e Umbria (: 29. 3); Parma e Piacenza (: 30. 4); Lombardia (: 35. 1); Toscana (: 37. 6); Piemonte e Liguria (: 45. 6); Regno (100 : 33. 1).

In questa scala rappresentano i termini estremi Modena, Reggio e Massa (*maximum* del divario), il Piemonte e la Liguria (*minimum*). Il rapporto generale e proporzionale tra l'antica e nuova lavorazione è di 100 : 33, in altri termini la produzione odierna della seta grezza non raggiunge neppure il terzo di quella che un tempo vantavano le provincie onde ora componesi il Regno.

Tanto più notevole è siffatta diminuzione in quanto che tutti indistintamente i nostri Compartimenti territoriali moltiplicarono in questi ultimi anni le piantagioni del gelso. Allorchè dunque un giorno ci sarà dato liberarci dall'atrofia, non solo avremo raggiunta, ma superata altresì, nel ricolto dei bozzoli e quindi nella lavorazione della seta, l'antica floridezza.

Fra i prodotti del 1863 e quelli del 1864 v'è una differenza in meno nella quantità dei bozzoli entrati in filatura di 885,511 miriagrammi e nella seta filata di 69,455 miriagrammi; in altri termini, la quantità dei bozzoli impiegata nel 1863 sta a quella del 1864 come 100 : 59, e la quantità della seta tratta nel primo dei due anni ragguagliasi a quella del secondo come 100 : 57. E però oltre il danno che nel 1864, comparativamente all'anno precedente, ne venne al paese per la mancata produzione, devesi aggiungere pur quello di una maggiore quantità di bozzoli richiesta per ottenere una stessa quantità di seta. E ancor non è tutto, perchè altro svantaggio pei filandieri è stato l'alto prezzo cui giunse l'acquisto dei bozzoli (da lire 40 nel 1863 a lire 55 nel 1864), in niuna corrispondenza coi valori della seta ritratta (da 665 a 798 lire per miriagramma), verificandosi pei bozzoli l'accrescimento del 35 e per la seta del 20 per cento. L'interesse dei capitali impiegati fu nel 1863 del 23, e nel 1864 del 5 1/2 per cento.

I filatori delle provincie lombarde specialmente, i quali negli anni decorsi fecero colla trattura cospicui guadagni, nel 1864 subirono l'effettiva perdita, tenue sì, ma pur sempre sensibile, di lire 11 80 per miriagramma. Gli Abruzzi e Molise ebbero danno anche maggiore (lire 21 e 90 cent. per miriagramma). Le altre provincie, quali più quali meno, hanno lucrato, in una misura tuttavia inferiore a quella dell'anno precedente.

La diminuzione nel numero delle filande operanti corrispose alla scemata quantità dei bozzoli entrati in filatura, per cui a 4,487 filande in attività nel 1863 non si poterono contrapporre nel 1864 che 3,904 filande. La differenza in meno è stata dunque di 583. E qui avvertasi, per amore di verità, che da un anno all'altro le filande ordinarie da 4,167 si ridussero a 3,560, dove invece il numero di quelle a vapore da 320 salì a 344; chiara prova che, malgrado le avversità naturali, l'industria dell'uomo non si ristà dal cercare progressivi miglioramenti.

Le bacinelle dichiarate inoperose in 38 diverse provincie furono 13,237, delle quali poco meno della metà di pertinenza della Lombardia. Dal 1863 al 1864 cessarono dal lavoro 7,097 bacinelle e più precisamente 6,349 a metodo ordinario, e 748 a vapore. E siccome dall'altra parte crebbe, come abbiam visto, il numero delle filande a vapore, così deesi conchiudere che gli stabilimenti meccanici, sebbene attivi, abbiano impiegato ciascuno un numero di bacinelle minore che per l'addietro. Checchè sia, certo è che il maggior decremento di lavorazione verificossi nelle tratture ordinarie, le quali accolsero nel 1864 miriagrammi 443,769 di bozzoli meno che nel 1863, dove invece il manco delle filature a vapore non è stato che di 441,742 miriagrammi.

Breve fu nel 1864 la lavorazione a metodo ordinario, accorciata come essa venne, rispetto al 1863, di 35,773 giornate, più durevole invece la trattura a vapore, che presentò l'aumento di 20,294 giornate di lavoro. E però, fatte le debite deduzioni, le giornate si ridussero a 15,479; diminuzione la quale non sarebbe stata in corrispondenza col calo delle materie prime che formarono l'oggetto della trattura. E veramente se nel 1863 per ottenere 100 miriagrammi di filati vi vollero 140 giornate di lavoro, nel 1864 si richiesero giornate 230. Il che spiega anche gli alti prezzi cui è salita l'anno scorso la lavorazione.

Concludendo osserveremo che, se nel 1863 si spesero in acquisto di bozzoli 87 milioni e si vendettero sete grezze per 107 milioni, nel 1864 le cifre corrispondenti furono pei bozzoli di circa 69 milioni e per la seta grezza ritratta di 73 milioni. La somma degli acquisti rimase da un anno all'altro al disotto di 18 milioni, quella delle vendite di ben 34 milioni, e la trattura ebbe un profitto lordo, altrove accennato, di 3,775,000 lire, e però di 16 milioni meno di quello accertato nell'anno precedente.

Come vi sono differenze tra la produzione serica d'un tempo e quella d'oggidì, alla stessa guisa se ne riscontrano nelle quantità e nei valori delle sete grezze, delle trame e degli organzini spediti all'estero anteriormente e posteriormente alla comparsa dell'atrofia. Prima della pebrina, sopra una una lavorazione serica di 275,793 miriagrammi, del valore di 167,643,000 lire, venivano esportati 223,293 miriagrammi di seta grezza e torta, del valore 132,997,000 lire. Nel 1864, sopra un prodotto di 91,287 miriagrammi di seta grezza nazionale, del valore di 72,927,000 lire, formavano oggetto del commercio estero 83,000 miriagrammi di seta grezza trame ed organzini, del valore di 66,000,000. Laonde tra la produzione anteriore e posteriore alla malattia corse un divario di 184,506 miriagrammi di seta grezza e torta, del valore di 94,000,000, siccome tra i dati dell'antica e recente esportazione risultò una differenza in meno di 140,000 miriagrammi, del valore di 66,000,000, ossia del 63 per % sulla quantità, e del 50 per % sul valore. Or ecco riassunte in un quadro le differenze dell'importazione e dell'esportazione dei prodotti serici durante gli anni 1863 e 1864.

	Importazione		Esportazione	
	Anno 1863 Miriagr.	Anno 1864 Miriagr.	Anno 1863 Miriagr.	Anno 1864 Miriagr.
Sete Grezze....	138 363	109 392	255 397	227 324
» Lavorate..	43 707	42 355		
Moresche......	»	»	146 498	238 295

Risulta da questo prospetto che l'importazione della seta grezza, comecchè sminuita dal 1863 al 1864 di 28,971 miriagrammi, pure raggiunse anche nell'anno scorso il pregio di 109,392 miriagrammi, quasi a dimostrazione che il lavoro si mantenne alacre nei nostri torcitoi. Poche e insignificanti variazioni presentano all'importazione le sete lavorate.

L'esportazione delle sete grezze e lavorate, che nel 1863 fu di 255,397 miriagrammi, nel 1864 di poco oltrepassò i 227,324 miriagrammi, con una diminuzione di 28,073 miriagrammi, la quale a un dipresso risponde a quella già osservata nelle importazioni.

Allo stato grezzo non si esporta che una quinta parte del prodotto nazionale, la partita sublime cioè che si acquista dagli inglesi e che viene successivamente lavorata per usi speciali nei loro torcitoi. Sono invece da qualche anno cessate le dimande in seta grezza, bianca e filata in 8 a 10 galette, che ci venivano dalla Francia, la quale soleva usare i nostri prodotti allo stato naturale senza torcerli, nè tingerli negli opifici di Montpellier, Saint Etienne, Malines e Tours, dove facevansi orditure crude di lustrini, nastri e pizzi. Le fabbriche francesi preferiscono oggidì le sete grezze prodotte da bozzoli di bianco perfetto, che importano dal Levante; sete, sia per la perfezione del filato, sia per la candidezza del bianco, accreditate quanto le nostre di Novi di un tempo, le quali appunto distinguevansi per quelle stesse belle qualità. Il resto del prodotto nazionale (intorno ai 4/5) entra nel commercio estero in organzini e trame a due capi, i primi spediti principalmente dal Piemonte e dalla Liguria, le seconde dalla Lombardia.

Non vuolsi tacere finalmente come nell'esportazione delle sete torte si comprendano non solo quelle di lavorazione sui prodotti nazionali, ma le altre ancora lavorate fra noi con seta grezza. La metà circa della nostra esportazione in seta grezza e torta è diretta in Francia, e l'altra metà per la maggior parte in Isvizzera e nelle provincie Renane; il resto in Inghilterra, in Russia, in Portogallo, in Ispagna, in Olanda.

I residui della filatura, la strusa, il galettame segnarono all'esportazione un aumento da 146,498 miriagrammi nel 1863 a 238,295 miriagrammi nel 1864. Spiegano codesto accrescimento la maggior copia, che di solito si osserva, negli avanzi di una lavorazione poco produttiva in seta, ma principalmente il fatto, pur troppo vero, di una decadenza nell'arte di trar partito da quei resti.

Se l'Italia, col primato della produzione della seta grezza e coll'indirizzo dato già al lavoro industriale della torcitura, facesse andare di pari passo l'industria del tessere e del colorire, se cioè al lavoro rustico e primitivo accoppiasse il lavoro riflessivo, ordinato e scentificato, non avrebbe a querelarsi di quel che pur troppo si verifica oggidì, che cioè non appena un infortunio colpisce il proprio ricolto, essa non trovasi in grado di temperare le perdite della natura coi guadagni dell'industria. E così nei momenti di crisi la patria nostra soffre anche più di quelle nazioni, alle quali è negato il gelso, ma le cui manifatture accolgono ospitalmente, e colla scienza, colla scuola, coll'associazione fecondano i prodotti serici stranieri.

ULTIME NOTIZIE

Bollettino sanitario di Ancona. Dal mezzodì del 28 corrente al mezzodì del 29, i casi di cholera verificatisi furono 41 ed i morti 13.

— Togliamo da un dispaccio dell'Agenzia Havas Bullier il testo del discorso col quale l'arciduca Luigi Vittore chiudeva solennemente il Reichsrath:

« *Onorevoli signori*,

« A me fu dato l'onorevole incarico di porre termine, a nome dell'imperatore, all'attuale sessione del Reischrath. Anzitutto io debbo adempiere ad un gradito dovere, perocchè io abbia ad esprimervi tutta la riconoscenza dell'imperatore per lo zelo patriottico e l'infaticabile operosità, della quale avete dato prova nella discussione di tante e sì importanti questioni.

« Tenendo giustamente conto della influenza che lo sviluppo del commercio e dell'industria ha nella prosperità generale, voi avete consacrato una gran parte della vostra operosità allo studio delle questioni che hanno in mira i progressi industriali e l'attività del lavoro indigeno, e dei provvedimenti di quella protezione necessaria e legale coi quali lo Stato deve proteggere efficacemente le intraprese che sono considerate come le più adatte ad accrescere la produzione, il commercio e l'industria.

« I motivi che vi hanno indotto, dopo un lungo esame, ad adottare il trattato di commercio cogli Stati dello Zollverein, hanno pure consigliato l'imperatore a firmare questo trattato. Noi possiamo sperare che mercè il forte sviluppo della potenza industriale e della intelligenza del paese, e un largo e prudente uso dei vantaggi offerti da questo trattato, tale atto gioverà ad accrescere la prosperità del paese.

« In grazia del mutuo e lodevole accordo delle due Camere molte leggi necessarie al corso dell'amministrazione dello Stato e specialmente la legge di finanza pel 1865 ebbero esito felice.

« Ben giusti ringraziamenti vi sono pur dovuti per gli sforzi che avete fatti nella discussione di questa legge allo scopo di ottenere nell'impiego de' proventi attuali dello Stato una economia spinta fino a quei limiti che non si potevano oltrepassare senza nocumento della forza interna della monarchia e della sua posizione all'estero.

« La conservazione della pace generale in Europa, la quale fu sempre lo scopo del Governo imperiale sarà pure nell'avvenire oggetto della sua più viva sollecitudine.

« A proposito della questione dei Ducati l'Imperatore cercherà di riuscire per mezzo d'un accordo col suo augusto alleato il re di Prussia ad uno scioglimento che corrisponda agl'interessi della Germania tutta intiera e alla posizione dell'Austria nella Confederazione. »

« Gravi motivi, i quali riguardano gl'interessi generali della monarchia, e che perciò trovarono un'elegante e patriottica interpretazione nelle due Camere, consigliarono di convocare al più presto la rappresentanza legale delle popolazioni delle parti orientali dell'impero, e resero necessario il rimandare ad un'altra sessione la votazione sul bilancio del 1866.

« La soddisfazione colla quale il pensiero si riposa sul risultato dell'opera vostra saggia e patriottica non deve punto rallentare i nostri sforzi affinchè una decisione comune intorno ai diritti, ai doveri ed agl'interessi di tutte le parti dell'impero possa produrre nell'avvenire un saldo vincolo d'unità tra tutte le popolazioni che lo compongono.

« Questi sforzi hanno il loro punto di partenza nella conoscenza delle vitali condizioni della monarchia e nei generosi sentimenti d'affezione o di fedeltà al trono e alla patria.

« Quando una fiducia fondasi su così salda base, quello che ora non è che un voto ardente e caloroso, deve ben tosto, coll'aiuto di Dio, poter essere proclamato avventuratamente come un fatto compiuto. »

— Giusta la *Gazzetta di Colonia* l'Austria nella soluzione della questione dei Ducati, farebbe le seguenti concessioni:

Invece del diritto di servirsi semplicemente del porto di Kiel, si concederebbe alla Prussia di formarvi un istituto stabile di marina fortificato.

In vece dell'occupazione federale di Rendsburg acconsentirebbe che la Prussia fortificasse un punto qualunque adatto alla difesa dei Ducati, tenendovi una guarnigione permanente.

L'Austria acconsentirebbe che i Ducati accedessero non solo allo Zollverein, ma anche al sistema doganale prussiano.

Essa acconsente pure alle condizioni prussiane relative al canale del Baltico, ma non alla fortificazione dello sbocco di questo canale.

Infine l'Austria arrivò fino ad acconsentire che fra la Prussia ed i Ducati venga conclusa una convenzione militare come quella della Sassonia-Coburg, quantunque la trovi troppo spinta per ciò che riguarda il giuramento degli ufficiali.

A tutte queste concessioni alcuni sperano che la Prussia risponderà con altre concessioni, specialmente colla dichiarazione obbligatoria che essa non ha l'intenzione di rimpicciolire maggiormente il futuro Stato federale, nè di limitare la sovranità del suo principe.

Egli è naturale che l'Austria ottenga un compenso per i paesi che saranno definitivamente acquisiti alla Prussia; specialmente per il Lauenburgo, riguardo al quale i due Stati non sono soltanto compossessori, ma anche consovrani. La questione dei compensi verrà certamente trattata.

— Si legge nella *Correspondencia* di Madrid:

« In questi ultimi giorni vi fu uno scambio frequente di telegrammi fra il Governo ed il nostro ambasciatore a Roma.

« Molti giornali annunziano che il signor Pacheco ha date le sue dimissioni.

« I suoi amici attribuiscono questa sua decisione alla risoluzione stata presa dal Governo di riconoscere il Regno d'Italia; misura che rende difficile la sua posizione di faccia al Governo del papa.

« I suoi avversari pretendono che questa dimissione sia stata provocata dalla mancanza di accordo fra il Governo spagnuolo e il suo rappresentante.

« Quanto a noi, non conosciamo le cause del suo ritiro. »

— Se dobbiamo credere a molti giornali spagnuoli, dice la *France*, suor Patrocinio non ha punto abbandonato il convento di cui è superiora, come si era detto, e il confessore della regina il P. Claret sarebbe ancora a Madrid.

— La legge sui brogli elettorali continua a destare appassionate discussioni nella Camera dei rappresentanti del Belgio. Trattavasi ieri (27) di decidere sui *pranzi elettorali*. Il ministro della giustizia voleva proscriverli. La Camera decise sulla proposta del signor Orts, con 52 voti contro 14, che i *pranzi elettorali sono possibili*, e osservò il silenzio sulla questione delle persone che li avessero a pagare.

Erasi chiesta altresì, con un emendamento, un'indennità di trasferta degli elettori; e questa indennità, che il Governo ha combattuta con tutte le sue forze, fu respinta alla sola maggioranza di due voti, cioè da 50 contro 48.

(France)

— Un dispaccio della *Correspondance Havas* reca notizie da Costantinopoli del 22, dalle quali risulta che il choléra continua, e il numero dei morti è valutato ad una quarantina per ogni giorno.

La seguente circolare fu pubblicata dalla *Gazzetta d'Odessa*:

« Per ordine del ministro dell'interno i navigli che hanno subito una quarantena di cinque giorni nei Dardanelli, e a bordo dei quali non si sarà manifestata la malattia, non saranno obbligati a sottomettersi ad una nuova quarantena a Odessa; ma i navigli a bordo dei quali vi saranno stati casi di choléra durante il viaggio, dovranno restare in quarantena per dieci giorni. »

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Madrid, 29.

È arrivato il generale Prim.

Il partito progressista continua ad astenersi.

Un decreto reale destituisce il signor Tavira, rappresentante spagnuolo al Chilì.

Kiel, 29.

La *Gazzetta di Kiel* pubblica due proteste del commissario austriaco, una contro l'arresto del redattore della *Gazzetta dello Schleswig-Holstein*, signor May, e l'altra per l'espulsione del deputato prussiano, signor Frese.

Torino, 29.

Rendita italiana 64 17 1/2
Certif. dell'ultimo prestito 65 60

Parigi, 29.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	Giugno, 28	29
Fondi francesi 3 0/0	67 35	67 52
Id. 4 1/2 0/0	97 —	97 —
Consolidati inglesi 3 0/0	90 1/4	90 1/4
Cons. italiano 5 0/0 (in contanti) . .	64 80	65 —
Id. (fine luglio) . . .	64 75	64 90
Id. (fine pross.) . .	65 —	65 15
Valori diversi.		
Azioni del Credito mobiliare francese . .	718	726
Id. italiano	410	410
Id. spagnuolo	456	461
Azioni strade ferrate *Vittorio Emanuele* .	272	275
Id. Lombardo-venete .	478	478
Id. Austriache	411	411
Id. Romane	215	213
Obb. strade ferr. Romane	201	201
Obbligazioni della ferrovia di Savona . .	268	—

Parigi, 30.

Il signor Ulloa è atteso martedì a Parigi; quindi recherassi a Firenze.

Dal *Moniteur*:

Le bande juariste comandate da Pueblita e Regules impadronironsi il 19 giugno della città di Uruapan. In tutte le altre località i juaristi furono sconfitti.

Valentia, 30.

Il cordone telegrafico ebbe un nuovo guasto. La comunicazione è interrotta.

Madrid, 30.

Il ministro di Stato ha ricevuto le dimissioni dell'ambasciatore spagnuolo presso la Corte di Roma.

Prim, Olozaga e Madoz si sono dichiarati in favore dell'astensione.

TEATRI

SPETTACOLI D'OGGI

ARENA GOLDONI, ore 5 1/2 — La drammatica compagnia di Riccardo Castelvecchio rappresenta: *Lazzaro il Mandriano* — A ore 8 1/2: *La spia dell'alta società*.

ARENA NAZIONALE, ore 5 1/2 — La drammatica compagnia diretta da F. Bosio rappresenta: *I Valdesi* — A ore 8 1/2: *La signora di Saint-Tropez*.

TEATRO MECCANICO dei Paesi Bassi, posto sul Lung'Arno Nuovo. — Rappresentazione alle ore 7 e 9.

Questa sera 30 luglio a ore 8 1/2

AL

R. POLITEAMA VITTORIO EMANUELE

AVRÀ LUOGO UN

GRAN FESTIVAL

A BENEFIZIO DEI SIGARAI GIUBILATI

A questo grande trattenimento di beneficenza prestano la loro opera gratuita molte signore e tutti i professori che si trovano attualmente in Firenze, le bande della Guardia Nazionale e del 2° Reggimento Granatieri.

Biglietto d'ingresso . . . . L. 1

Posti distinti ai Padiglioni L. 1, oltre l'ingresso.

I palchi saranno vendibili al negozio Piatellini e al Camerino del Teatro.

L'accesso al Teatro è dalla via Ferruccio.

Il Politeama gentilmente concesso dal Corpo Accademico, sarà in detta sera splendidamente illuminato, il palco scenico ridotto a sala, e nell'interno del circolo sorgerà un elegante giardino. — Nel piazzale attiguo debitamente addobbato vi sarà per comodo dei ricorrenti servizio di *buffet*.

Francesco Barberis, *gerente*.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Regio Museo di fisica e storia naturale di Firenze il 29 luglio.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro, a metri 72, 6 sul livello del mare (mm)	755, 0	754, 8	755, 8
Termometro centigrado	27, 5	30, 0	23, 5
Umidità relativa	80, 0	70, 0	90, 0
Stato atmosferico	sereno	nuvolo	nuv. ser.
Vento { direzione / forza	SE debole	NO debole	NO debole

Temperatura { Massima + 36,3 / Minima + 19,3 }

Minima nella notte del 30 + 20,0.

Alle ore 4 pomeridiane forte scossa d'acqua per la durata di un'ora circa

Appellazione e citazione per proclama autorizzata dalla Corte di Appello di Parma con Decreto 10 luglio 1865.

Alla eccellentissima Corte d'Appello di Parma. — Riva Giuseppe, Antonino, e Teresa in Luigi Meriggi e da questi autorizzata;

Malugani Giuseppe, e Artercati Giulia coniugi questa debitamente autorizzata dal marito;

Proprietarii residenti in Piacenza, meno li coniugi Meriggi-Riva, che sono residenti a Borgonovo;

Clienti del sottoscritto, come da mandato in brevetto rogato Gobbi dottor Pietro 6 luglio 1865 espongono:

Nel marzo 1864 li conti Giuseppe e Pietro Salvatico residenti in Piacenza ridotti alla condizione di fare l'abbandono giudiziario dei loro beni tentarono da prima un amichevole concordato colli creditori loro, stati convocati da apposita circolare, ma non essendovi riesciti, insistettero ed ottennero che il tribunale del circondario di Piacenza, reiette le gravi eccezioni accampate da molti creditori fosse ammessa nelle forme istabilite dal tit. IX, lib. 7° dell' attuale Codice proc., la cessione giudiziale dei loro beni come ne fa fede la sentenza di esso tribunale 20 maggio 1864 passata in giudicato. Questa sentenza confermando la nomina dei sindaci fatta in precedenza di conformità all'art. 1004 Cod. proc. riservavasi con apposita considerazione tendente a dimostrare essere indeclinabile la osservanza del disposto nell'art. 1009 del vigente Codice di procedura civile in rapporto alla vendita delle sostanze cedute, di dare le opportune disposizioni di legge per tale vendita, non avendo potuto come pure richiedeva esso articolo istabilire le condizioni della vendita stessa perchè al dire della sentenza le sorte e decise questioni lo avevano impedito.

Giusta pertanto quella sentenza rimaneva ad accertarsi il patrimonio ceduto e proporre al tribunale le condizioni per la vendita.

Ma li sindaci dopo più di un anno dalla assunta amministrazione avvisarono con ingente spesa citare personalmente li creditori tutti avanti al giudice commesso per proporre un progetto di esdebitazione, ed un concordato avente capi distinti, e senza farne precedere in tempo utile il deposito alla segreteria instarono perchè li creditori così citati deliberassero sulli varii capi del progetto fra quali eravi quello di vendere tutti li mobili indistintamente nel modo, luoghi, e tempi e forme che avessero meglio creduto, e di convalidare alcune vendite di stabili fatte dalli cedenti per iscritte private non aventi data certa. La maggioranza delli creditori aderiva puramente a quella proposta delli sindaci, e li odierni appellanti per non iscostarsi da detta sentenza e dalle relative norme di legge dissero acconsentire *si facesse la vendita nei modi legali*. Credettero li appellanti suggerendo la osservanza della legge di non creare ostacolo, o sollevare quistione di sorta, ma diversamente la pensarono li sindaci i quali ravvisando una opposizione, ed una insubordinazione ai loro ordinamenti vollero se ne facesse relazione dal giudice commesso al tribunale, ed invocarne apposita decisione come avvenne con sentenza 21 giugno 1865 stata notificata per atto Bravi 3 luglio 1865, la quale sentenza dichiara obbligatoria anche per li attuali appellanti qualificati dalla sentenza di *opponenti* la facoltà chiesta dalli sindaci di vendere tutto il mobiliare del patrimonio ceduto, come e quando li medesimi avessero creduto.

Tale sentenza riesce pregiudicevole alli creditori compresi in quella sventura non tanto in ordine alla vendita dei mobili, ma altresì per le massime che per appoggiare il nuovo loro sistema vollero i sindaci introdurre, e fare adottare dal tribunale come regola di loro futura condotta per iscostarsi dalle disposizioni di legge attualmente vigenti; quindi li clienti del sottoscritto instano nel denunziare la detta sentenza 21 giugno 1865 a questa eccellentissima Corte venga la sentenza stessa revocata pei seguenti motivi salvo l'aggiungerne altri.

1° Non sussiste in fatto ciò che viene asserito dalla sentenza ora appellata, cioè che il Codice di procedura civile ora vigente coll'art. 1007 si riferisca in modo implicito al Codice civile Albertino; quella disposizione prescrive una forma od una norma di procedimento che sta da se, ed è al tutto indipendente dal Codice civile Sardo riesce pertanto straniero alla fattispecie l'articolo 12 della legge transitoria del 26 novembre 1860; e quell'articolo 1007 del Codice di procedura ora in vigore doveva eseguirsi puntualmente come unica legge viva ed attuale.

Non ha quindi potuto la detta sentenza appellata, senza cadere in aperta violazione della legge, ricusare l'applicazione di detto articolo per sostituirvi come fece le disposizioni degli articoli 1087, 1103, 1127 e 1132 del cessato Codice di processura civile parmense che è legge morta per noi, la quale non si può far rivivere se non nei casi in cui sia ben chiara ed accertata la volontà del nuovo legislatore.

2° Tanto meno era lecito nel presente caso lo abbandonare le vie prescritte dal Codice di procedura in vigore per applicare quelle additate da un Codice che più non è in quanto che tutti li atti eseguiti in questa causa di cessione di beni Salvatico incominciando dal Decreto 9 marzo 1864 che ebbe fondamento sugli articoli 1000, 1001 del Codice di procedura civile vigente e la citazione alli creditori per proclama giusta la nuova processura; e persino la sentenza 20 maggio 1864 nella sua forma, e nelli motivi non che tutti li altri atti indistintamente sonosi eseguiti giusta le norme e le prescrizioni additate dal nuovo Codice; cosicchè il tribunale di Piacenza allorchè volle poscia applicare le disposizioni del cessato Codice parmense è venuto a contraddire manifestamente a se stesso, ed ha dato luogo all'assurdo incomportabile che uno stesso ed unico procedimento debba essere regolato in parte dalla legge vigente, ed in parte dal Codice abrogato.

3° La sentenza 20 maggio 1864 stabiliva che sarebbersi date dallo stesso tribunale le disposizioni per la vendita delle sostanze cedute, e fissate le condizioni per tale vendita, li odierni appellanti aderirono alla vendita da farsi sotto l'osservanza delle norme di legge, ed il tribunale che aveva la missione di applicare la legge non poteva declinarne per secondare li desiderii delli sindaci appoggiati da una parte dei creditori.

Li signori Riva-Malugani-Artercati, previa offerta in comunicazione delli atti del primo giudizio da essi prodotti e descritti nel qui appresso elenco:

Instano citarsi in via sommaria semplice li infrascritti signori conte Francesco Cigala Fulgosi: conte Carlo Baldini-Tedeschi-Radini: Giambattista Muggiani residenti in Piacenza: Valdatta Giuseppe residente a Ponte dell'Olio e come persone proprie, e qual sindaci del patrimonio abbandonato dalli conti Giuseppe e Pietro Salvatico di Piacenza. Conte Ranuzio Anguissola Scotti, coniugi Bruzzi Teresa, e Giovanni Uttini, Corbellini Giuseppa in Bionda Andrea e questo per la debita autorizzazione alla moglie, ditta Cella e Moy in persona del suo rappresentante Vincislao Moj anche in persona propria: capitolo di Sant'Antonino di Piacenza in persona del suo tesoriere sig. canonico Don Giuseppe Lusignani, e prevosto don Domenico conte Cigala Fulgosi, Duprè Stefanina, Fortunato Fiorani, Angelo Faggioli, Cusignani canonico don Giuseppe, Merelli canonico don Alberto, Nicelli conte Filippo questi quale amministratore legale delle proprie figlie minorenni contesse Carolina e Francesca, Carasi contessa Antonietta, e Giacomo Giorgi per sè e per autorizzare la moglie, Roncovieri dott. Luca; Nicelli contessa Maddalena e per proprio interesse e come legataria insieme a sua figlia della contessa Carolina Petrucci, assistita dal marito signor conte Filippo Nicelli; Scopesi Luigi; Sallni Carlo; Zappieri Benedetta, ed il marito ad autorizzarla Antonino Lupi, mensa vescovile di Piacenza e per essa monsignor Ranza don Antonio vescovo di Piacenza, Perinetti Camillo, ditta Giuseppe Dragoni e suo rappresentante Pagnoni Francesco; Faccini Orsola vedova Gerri, Capitolo della cattedrale di Piacenza, e suoi tesorieri canonico don Francesco conte Nasalli, prevosto don Angelo Testa, coniugi contessa Albina Soprani e conte Faustino Perletti; De Rassene Amalia, arcipretura di Carpaneto e suo arciprete Rabboni don Giacomo questi residente a Carpaneto; Perroni Marietta vedova Pascal, Bosi Lorenzo, Francesco Gioia, prevostura di S. Martino in Foro in persona del suo prevosto don Stefano Solari, Raffi don Bartolomeo prevosto, Groppi Giuseppe tutti residenti in Piacenza, meno il Pagnoni che è residente in Milano, li Perletti-Soprani residenti a Torino, l'Amalia De Rassene residente ad Acdemburg (Ungheria) il Rabboni residente a Carpaneto, la Peroni a Borgo S. Donnino, il Bosi a Pellegrino, il Raffi a S. Imento, il Groppi a Rizzolo. Vitali Dioscoride, Chinelli Teresa, Nuvoloni Rosa e Luigia, Cornali Pietro, Dordoni Rachele; Poggi Marianna; Anelli don Pietro, Belli dott. Luigi residenti in Piacenza, Cattaneo Bernardo residente a S. Damiano, Pietro Giorgi Antonio residente a Borgonovo, Brutti Pietro residente a Cremona.

Bissi dott. Antonio, Cigala Fulgosi conte Pietro, marchesi Maria vedova Bertolini, Petrucci contesse Marianna e Carolina, Bianchi Gaetano, Garbazza Giuseppe, Gobbi Luigia: Sirena Domenico, Sacchelli Catterina residenti in Piacenza, Davila Antonio residente a Milano, Gregori Pietro residente a Vigonzano, Bonorà dott. GianDomenico Moruzzi canonico cav. Giovanni Battista; Scribani canonico don Lazzaro residenti in Piacenza, Devoti Paolo, Bolla Giacomo, residenti a S. Polo, Pecchi Enrico residente a Robecco, Soresi Giuseppe residente a Podenzano, Melzi Giuseppe residente a Castel S. Giovanni; Ranza Luigi residente a S. Lazzaro, Filippi Bartolomeo residente in Piacenza: Mosconi Luigi residente a Gusano, Raimondi Maria, Luigia e Camilla ed i mariti rispettivi Negri Giacomo, Bottini Fortunato, Albertelli Giovanni per la maritale autorizzazione residenti a Bettola. Marra Ferdinando residente in Piacenza. Affatticati conte Antonio, Camia dottor Francesco, Ferrari canonico don Agostino, Guarnascelli cav. Luigi rappresentante la confraternita della Torricella in Piacenza, Dalla Cella don Giuliano rappresentante la Dottrina Cristiana, Dafajet Giovanna, canonicato dei 10 mila Crocefissi rappresentato dal canonico Ferrari don Agostino, Fabbrica delli santi Protaso e Francesco, rappresentata dal signor prevosto Emanueli don Antonio, Guglielmetti Giovanni. Legati don Luigi; Moj Luigia e Delama Pietro, Morisi Maria, Prati notaio Alberto, Pisaroni Benedetta, priorato della cattedrale in persona di Botti don Francesco, Torelli Matilde, Tedeschi conte Carlo, Zaghi dottor Pietro Enrico, Cesare e Clementina, Baroni Domenica tutrice del minorenne Zaghi Achille, residenti in Piacenza: Bosi Giacobbe residente a Recesio, Camia Pietro residente a Bettola, canonicato di Pomaro in persona del suo possessore Gazzola don Lorenzo; Ferri Antonio alla Chiesola di Compiano domiciliato e a Belluno residente, Romanini Luigi residente a Carpaneto, Cantù Luigi residente a Sarmato, Cella Giuseppe residente alle Case Bianche, Bisagni Bernardo residente a Compiano; Congregazione dei parrochi rappresentata dal signor arciprete don Enrico Bertani, Ponti Carolina, Scaravelli dott. Alessandro residenti a Piacenza, tranne lo Scaravelli che risiede a Guastalla.

Padova Vittoria tutrice del suo figlio minorenne Paltrinieri Vittorino, Ferrari Stefano amministratore dei suoi figli minori Adelina, Marietta, e Andrea, ed anche in proprio, Nicelli contessa Franceschina, Zilocchi Luigi, Vignola dott. Gaetano, Mazzola Eugenio tutti residenti in Piacenza, Ghelfi Giuseppe, Pantaleoni Giuseppa, residenti in Piacenza, Groppi Carlo residente a Tuna. Anguissola conte Luca, Bosi avvocato Luigi, Rossi Giacomo, Casazza Felicita, Dezopis Celestino, Catterina, Elisabetta Parmigiani Alessandro, Fossati Giorgio, Morini Giuseppa, Ricci don Bartolomeo quale priore di S. Maria in Gariverto, Volpe-Landi marchese Luigi, Corvi don Antonio, Biggi Pietro, Chiesa Luigi, Carini Alessandro, Pasini Giuseppe, Ferrari Manfredo, Gargulli don Pietro, Antonini Giuseppe, Maretti Antonio, Civardi contessa Giustina e Sacchini Bernardino, questi per la debita autorizzazione coniugi; Conni Giovanni tutore di suo padre Giovanni, Carlotta Benvenuti, Fagnola Gaetano e Marianna, Cabra Gaetano tutti residenti in Piacenza. Artam Isaia residente a Milano, Serpagli Antonio residente alla Creta, Vicarini dott. Ignazio, Vignola Pietro, Varesi Pietro, residenti a Castel San Giovanni; Tagliaferri Carolina e Allegri Luigi coniugi questo per la sola maritale autorizzazione residente a Zecca, Mezzadri Vincenzo, Casini Carlo, Bonora don Luigi rappresentante il priorato di San Marzano, e la fabbrica di Rizzolo, Alberici Domenico, Costa Luigi, Mazzoni Giuseppe, Zaurèe Giovanni; Badagnani Luigi; Ghittoni Ferdinando, Paraboschi Angelo, Bongiorni Francesco, Garatti Antonio, Corbellini Luigi, Ferrari Giacomo fu Stefano, Masserati Marco, Abbandonati Giacomo, Dalla Casa Grande, Mazzoni Carlo, Bosi Bartolomeo, Scrivani Andrea, Lazò Giovanni, Bottali don Antonio, Dodici Antonio, Brigati Antonio, tutti residenti a Rizzolo, tranne lo Scribani che risiede a Torrano, ed il Lazò a Grazzano, Bruschi Giordano e Ferdinando residenti alle Torricelle, Anelli dottor Pier Luigi residente a S. Damiano, Giovanelli don Giovanni parroco di Castione ivi residente ed anche qual parroco di Ponte dell'Olio, Valdatta Giuseppe residente a Ponte dell'Olio; Dalla Valle Gius. Antonio, Francesco, Giuditta; Frattola Maria anche quale tutrice della Monica dalla Valle residente a Vico-Barone, Maffi Giuseppe anche quale amministratore dei suoi figli minorenni, Francesco, Antonio, e Maria residenti alli Pavesi di Agazzano; Bergonzi marchesa Giuseppa residente a Parma, Vitali Scipione residente ad Ancona, Bruschi Serafino, e Graziosa residenti a S. Bonico, Labesi Giuseppa, e Luigi, Anselmi Domenica residenti a Pittolo, Maretti Carlo presidente della parrocchiale di Castione residente a Santa Maria del Rivo, Mosconi Domenico, e Luigi residenti a Gusano, Paraboschi Eleonora e Croci Francesco di lei marito e per la sola autorizzazione residenti a Mignano, Asinari Luigi residente a Cassano, Ghiotti Bartolomeo residente a Castione, Quattrini Giuseppe residente a Castione, Brochetto Alessandro residente a Podenzano, Garilli Giovanni Battista residente in Piacenza. Bernardi Antonio, Giudice avvocato Domenico e Luigia in Basini Giovanni, e lo stesso Basini per la sola maritale autorizzazione: Brizzolara Luigia, Cella Innocente, Mantegari don Pellegrino, Villa avvocato Luigi, tutti residenti in Piacenza, Galli Luigi residente a Rizzolo, Borsini dott. Cesare residente in Piacenza, Garbuzieri Luigi; Agazzi Antonio residente in Piacenza, Pellizzari Andrea, Giacometti conte Luigi residenti in Piacenza. Brigalli dott. Gaetano residente in Piacenza, Loschi Carolina, Cavalli Modesto, ed Achille, residenti i primi a Gragnano l'altro a Bettola, Angelo Colla, e Giuseppe Talamoni residenti a Milano, Bernardo, Marietta, Emilia, Catterina Sacchini, Senatore del Regno Pietro Gioja, conte Pietro Anguissola, Peretti dott. Giuseppe mariti rispettivi di dette sorelle e per la debita autorizzazione, Sacchini Teofilo, Guido, Carlo, e Chiara Costantini tutti residenti in Piacenza, ad eccezione delli coniugi Sacchini-Gioja che sono residenti a Torino, Bacciocchi Carlo, e dott. Ottavio residente in Piacenza. Salvatico contessa Albertina, Cattaneo conte Francesco in proprio, e per la debita autorizzazione alla detta contessa lui moglie, don Savino Ganeva possessore del canonicato di Potenziano, Massaroli Antonio e Giuseppe, Angela Massaroli, Scrollavezza Antonio residenti in Piacenza, Ferrari Marietta vedova Fiorini, tutrice delli minorenni Vittorio e Guglielmino Fiorini residenti in Piacenza. Cardinali don Luigi residente a Cassano rappresentante la fabbrica di Cassano ed anche in proprio; Cigognini Carlo; Giovanni Zanini residenti in Piacenza, Chiesa Luigi in proprio e tutore delli minorenni Lazzaro e Colomba Chiesa residenti alla Riva, Chiesa Teresa, e Bersani Angelo coniugi ed il Bersani per la sola autorizzazione residenti a Vigolo Marchese, Chiesa Filomena in Devoti Luigi e lo stesso Devoti per la debita autorizzazione residenti a Tollara, Sala Luigi, Zaballi Luigi, Peroni Lodovico e Domenico; Antonio Costa residente a Cassano, Demanio nazionale e per esso il suo direttore Locatelli cav. Alfonso residente in Piacenza, Polledri Giovanni, Gottardi Teresa, Fogliazza Carlo residenti in Piacenza. Anguissola; Visconti marchesa Fanny, Chiappa don Bernardo; congregazione di Campagna rappresentata dall'avvocato Giacomo Ferrari sindaco di Piacenza; Costa conte Giacomo, Gemmi canonico don Gerolamo in proprio e quale amministratore dei legati pii, Delverme contessa Giuseppina; Pio Ricovero Maruffi rappresentato da monsignore vescovo don Antonio Ranza, Maria Bruschi, Guastoni dott. Pietro e Luigi, Ostacchini dott. Francesco, Pavesi marchesa Marianna, Scarabelli dott. Giuseppe, e Francesco, Amalia, Luigia, Teresa non che li rispettivi mariti, Ferrari Antonio, Baderna Pietro, Ferrari Antonio questi per la maritale autorizzazione, Sforza cav. don Raffaele tutore delli Pandolfo, Sigismondo, e Fanny fratelli e sorella Malatesta; Tassi Lorenzo, Fagnola Daniele, Cavanna don Giuseppe possessore della prebenda Diodolanis, Pozzi dott. Pietro, Cigala Fulgosi conte Francesco, quale esecutore testamentario del marchese Giovanni Scotti di Montalbo; Tubini Abramo, Anguissola marchesa Teresa e Valenti Odoardo lei marito, e questi per la sola maritale autorizzazione, don Giuseppe Orsi quale rettore di Roboo, Gazzolo don Giuseppe quale prevosto di Veano, collegio Alberoniano di San Lazzaro rappresentato dalli Superiore, e procuratore don Francesco Caggia, e Perletti don Francesco tutti residenti a Piacenza meno delli dott. Pozzi che è residente a Borgonovo, coniugi Anguissola Valenti che sono domiciliati e residenti a Mantova, l'Orsi che risiede a Ronco, Tubini a Torino, Guggia e Perletti a San Lazzaro e conti Giuseppe e Pietro fratelli Salvatico residenti in Piacenza.

A comparire legittimamente per l'udienza fissa del giorno sette decembre corrente anno istabilito con decreto della Corte stessa il giorno dieci luglio 1865, ed alle ore dieci ant. nel locale delle solite udienze anzi sedute, posto nella città di Parma, onde rispondere alla domanda di appellazione avanti estesa, giusta la quale li appellanti domandano e conchiudono, revocarsi ed annullarsi la sentenza come sopra intervenuta nel giudizio di cessione di beni fatta dalli conti Giuseppe e Pietro Salvatico alli loro creditori, e pronunciata dalla prima sezione del tribunale di circondario di Piacenza il 21 giugno 1865 e notificata sulle stanze della maggior parte delle appellanti con atto Bravi usciere tre luglio 1865.

Ed in riparazione totale della sentenza come sopra impugnata:

1° Dichiararsi che li odierni appellanti collo ammettere si facesse la vendita anche dei mobili nelle forme di legge, non produssero alcuna opposizione alla proposta delli sindaci, e quindi non erano essi in diritto di provocare una decisione del tribunale gravando indebitamente il patrimonio ceduto di un ingente spesa.

2° Che le norme e disposizioni di legge regolatrici del procedimento pendente nanti il tribunale del circondario di Piacenza per la cessione dei beni Salvatico sono da prendersi unicamente dal tit. IX, libro 7° del Cod. processura civile attivato nelle provincie parmensi con Regio Decreto 20 novembre 1859, e che vi sono estranee le disposizioni di legge dei Codici parmensi invocate dalla sentenza appellata.

3° Che per effetto anche della sentenza del prefato tribunale 20 maggio 1864 ammissiva della cessione giudiziaria dei loro beni dalli conti Salvatico li sindaci, e li creditori altro computo non avevano che di far stabilire dal tribunale le condizioni della vendita delle sostanze abbandonate, e promoverne la vendita.

4° Darsi tutte quelle provvidenze che saranno del caso.

Condannarsi li sindaci, e tutti gli altri creditori che si sono associati alle domande e conclusioni delli sindaci stessi, odierni appellati nei danni, interessi e spese del primo e di questo secondo giudizio di appello.

E ciò tutto sotto le più utili proteste e riserve di legge, e sotto pena in caso di non comparsa di veder i condannati in contumacia a termini della soprascritta cedola d'appellazione.

A seguito della sopra estesa appellazione ed all'appoggio della stessa il sottoscritto procuratore produce con offerta in comunicazione nelle forme di legge.

Li titoli di cui nel seguente elenco.

1° Copia autentica rilasciata dalla Segreteria del tribunale di circondario di Piacenza il 10 luglio 1865 della sentenza ammissiva della cessione dei beni Salvatico 20 maggio 1864.

2° Copia autentica del verbale di adunanza dei creditori Salvatico 29 maggio 1865.

3° Copia della sentenza appellata 21 giugno 1865 rilasciata in forma autentica dalla Segreteria di detto tribunale il 9 luglio 1865.

4° Copia di detta sentenza notificata alla signora Riva Teresa per atto Bravi usciere 3 luglio 1865.

5° La domanda alla Corte d'Appello di Parma per essere autorizzata la citazione mediante proclama, e successivo decreto della Corte stessa 10 luglio 1865.

6° Decreto del tribunale di Piacenza 9 marzo 1864 ammissivo della domanda di cessione de' beni Salvatico.

7° Decreto 21 marzo 1864 del detto tribunale che autorizza la citazione per proclama.

8° Mandato a rogito Gobbi 6 luglio 1865.

9° La circolare di convocazione 11 marzo 1864.

Parma, diciasette luglio mille ottocentosessantacinque.

Il Procuratore firmato
D. L. Rasori.

Per copia conforme
Parma, li 24 luglio 1865.

Il Procuratore alle liti
503 D. L. Rasori.

---

477 **CONVOCAZIONE DEI NOTAI**
E DELL'ACCADEMIA NOTARILE ITALIANA.

I membri dell'Accademia notarile ed i Notaj del Regno d'Italia sono convocati in adunanza generale per discutere le modificazioni da farsi al progetto di legge sul notariato.

La riunione avrà luogo in Torino alle ore undici di mattina del giorno ventiquattro agosto prossimo nella grande aula del Collegio notarile via Corte d'Appello nel palazzo della Curia Massima.

Il presidente
dell'Accademia notarile italiana
CAV. NOT. CARLEVARIS.

PIA EREDITÀ GALLI-TASSI.

AVVISO D'INCANTO.

Li Amministratori della eredità Galli-Tassi, fanno noto al pubblico, che alle ore undici antimeridiane del giorno 5 agosto 1865, si procederà nell'uffizio dell'Amministrazione di detta eredità; avente accesso dalla porta segnata di numero vecchio 464 in via Borgo degli Albizzi, alla presenza di uno delli amministratori, o di un loro delegato, e con l'assistenza di un pubblico notaro al nuovo incanto per aggiudicazione in vendita di una casa posta in Firenze in via delle Belle Donne al num° 9, per mezzo di offerte segrete, sul prezzo di lire italiane 80,703, 00 così ridotto pel dibasso del 10 per cento sulla stima, di che nella perizia dell'ingegnere Pietro Rossini, nelle forme stabilite dal titolo 2° del regolamento approvato con Regio Decreto de' 13 dicembre 1863 num° 1628; e con le condizioni di che nella relativa cartella di oneri, la quale unitamente alla perizia Rossini trovasi depositata nel suddetto uffizio, ove sarà resa ostensibile in tutti i giorni dalle ore 10 antimeridiane alle 2 pomeridiane. 551

R. tribunale di Circondario di Reggio nell'Emilia, L'anno 1865, sessantacinque oggi - 16 - sedici del mese di luglio.

Sulla richiesta delli signori Filippo e Casimiro fratelli Jourde commercianti domiciliati in Parigi, agenti per la Ditta P. C. Jourde di detto luogo, rappresentati nel presente giudizio dalli signori avvoc. Aronne Rabbeno, e Giacinto Amici costituiti rispettivamente in qualità di procuratore ed avvocato in causa con mandato a rogito Bellagamba 29 maggio 1865. Io sottoscritto Villani Ferdinando usciere presso il suddetto tribunale. Dietro domanda inoltrata a questa Presidenza, dalli sullodati signori avvocati Rabbeno ed Amici, nell'interesse dei loro clienti nel giorno 16 giugno ultimo scorso; al seguito di voto rilasciato dal Pubblico Ministero presso il sullodato tribunale nel 19 giugno ultimo scorso; ed inerentemente a provvedimento di questo stesso tribunale del successivo giorno 30 detto mese, in virtù del quale i richiedenti venivano autorizzati alla citazione delli infranominandi individui, per proclami giusta l'articolo 66 Cod. Proc. Civile. In conformità quindi del citato articolo di legge, ho citato come col presente atto cito li

1. Bragazzi Antonio fu Andrea.
2. Giuliani Matteo fu Fulvio.
3. Giuliani Domenico fu Domenico.
4. Zampolini Vincenzo fu Antonio.
5. Zampolini Giovanni fu Pietro.
6. Zampolini Battista fu Domenico.
7. Bragazzi Sante fu Raimondo.
8. Bragazzi Antonio fu Francesco.
9. Bragazzi Sante fu Francesco.
10. Bragazzi Francesco fu Bartolomeo.
11. Bragazzi Giuseppe fu Giovanni.
12. Bragazzi Giacomo fu Domenico.
13. Bragazzi Giovanni fu Sante.
14. Bragazzi Angelo fu Antonio.
15. Bellesi Giovanni fu Domenico.
16. Bolognini Giovanni fu Camillo.
17. Torri Antonio fu Giuseppe.
18. Marchi Giovanni fu Pietro.
19. Torri Giovanni fu Benedetto.
20. Torri Domenico fu Giovanni.
21. Bellesi Battista fu Giacomo.
22. Torri Francesco fu Domenico.
23. Torri Giuseppe fu Luigi.
24. Torri Giuseppe fu Giovanni Maria.
25. Torri Giovanni fu Antonio Maria.
26. Ferrari Michele fu Antonio.
27. Torri Antonio Maria fu Francesco.
28. Torri Giovanni fu Giovanni.
29. Torri Luigi fu Gabriele.
30. Torri Pietro fu Simone.
31. Bragazzi Antonio fu Francesco.
32. Bolognini Simone fu Bartolomeo.
33. Bolognini Francesco fu Francesco.
34. Bolognini Domenico fu Camillo.
35. Briselli Giovanni fu Domenico.
36. Bragazzi Francesco fu Giuseppe.
37. Torri Domenico fu Giovanni.
38. Bragazzi Giovanni fu Pietro.
39. Bolognini Marco fu Francesco.
40. Bragazzi Domenico fu Bartolomeo.
41. Battistini Giovanni fu Gio. Andrea.
42. Bruni Giuseppe fu Battista.
43. Torri Marco fu Domenico.
44. Briselli Antonio fu Giuseppe.
45. Bolognini Giacomo fu Giovan Maria.

Tutti domiciliati e residenti in Succiso.

1. Dolci Sante fu Domenico.
2. Pedrini Luigi fu Giovanni.
3. Pedrini Alessandro fu Bartolomeo.
4. Bigi Domenico fu Giovanni.
5. Dolci Francesco fu Domenico.
6. Dolci Pietro fu Battista.
7. Seroglieri Francesco fu Giovanni.
8. Seroglieri Domenico fu Battista.
9. Bertolini Antonio fu Pietro.
10. Zarri Giuseppe fu Domenico.
11. Bigi Domenico fu Battista.
12. Bigi Sirio fu Pietro.
13. Dolci Domenico fu Giovanni.
14. Seroglieri Gian Maria fu Andrea.
15. Bigi Domenico fu Battista.
16. Bianchi Antonio fu Giuseppe.
17. Bigi Antonio fu Francesco.
18. Bigi Antonio fu Giuseppe.
19. Bigi Gioachino fu Domenico.
20. Bigi Sante fu Gian Maria.
21. Guazzagni Giovanni fu Pietro.
22. Bigi Giuseppe fu Giovanni.
23. Dolci Pietro fu Domenico.
24. Bigi Pietro fu Gian Battista.
25. Seroglieri Sante fu Andrea.
26. Bigi Antonio fu Giovanni.

Tutti domiciliati e residenti in Villa Miscoso.

a legalmente comparire nanti il R. tribunale di Reggio nell'Emilia, entro il termine di giorni 20 dall'oggi, per ivi rispondere alle interpellanze di cui nella sovracitata domanda, e quindi sentirsi a dichiarare;

1° Sciolti e risoluti a tutti i conseguenti effetti di ragione e di legge, i contratti di vendita e d'acquisto rispettivamente delle piante di faggio e legna dei boschi e macchie di Miscoso e Succiso, site in quelle località; eseguiti

1° Tra i sovraindicati uomini e proprietari di Miscoso e Succiso dall'una parte, e dall'altra

a) Colla Casa commerciante di P. C. Jourde di Parigi, in forza di scrittura 21 novembre 1863.

b) Col signor Tognoni Angelo nel marzo 1862.

2° Tra gli uomini e proprietari di Succiso.

a) Colla suddetta Casa commerciale Jourde nel novembre 1863.

b) Col signor dottor Saverio Cabonargi nel gennaio 1861.

2° Tenuti gli uomini e proprietari suddetti di Miscoso e Succiso, a restituire e rimborsare alla Ditta richiedente, le somme consegnate a titolo di prezzo o caparra, all'atto dei rispettivi contratti anzidetti, tanto dalla Casa Jourde, che dalli Tognoni e Cabonargi.

3° Tenuti gli uomini suddetti, ed il comune di San Vincenzo in solido cogli stessi uomini, rifare alla Casa attrice i danni, interessi derivati dall'impedito tagliamento delle piante, legna, boschi, macchie cadute nei contratti prenarrati, a causa, quanto agli uomini di Miscoso e Succiso dell'inadempimento, e del ritardo nella esecuzione delle obbligazioni assunte nei rispettivi contratti di vendita; e quanto al Comune a causa del frapposto ostacolo ed inibizione.

4° Sciolti pure e risoluti in faccia al signor Angelo Tognoni, il contratto di vendita, cessione, e rinunzia da esso fatta alla Ditta Jourde nel marzo 1862, delle 15,000 cataste di legna a lui vendute dagli abitanti di Miscoso, ed in faccia alli signori Saverio Cabonargi, e Domenico Nobili il contratto di rinuncia; cessione fatta alla Casa Jourde nel dicembre 1863, della legna da catasta radicata sulla terra *Poggiano* ed acquistata da quei di Succiso nel gennaio 1864; tenuti perciò essi signori Tognoni, Cabonargi e Nobili, rispettivamente a tenere indenni li fratelli Jourde dalle conseguenze tutte di tali risoluzioni di contratto, sia colla restituzione, e rimborso agli attori delle somme da essi pagate in premio e correspettivo delle fatte cessioni e rinunzie, sia colla rifazione dei danni ed interessi ec.

E come più e meglio dalla domanda suddetta, notificata nelle vie ordinarie alli suddetti cointeressati Tognoni, Cabonargi, Nobili, comune di San Vincenzo, ed a quattro individui per ciascuna delle suddette due frazioni di Succiso e Miscoso.

552 Ferdinando Villani, *Usciere.*

REGIO TRIBUNALE
DEL CIRCONDARIO DI VERCELLI

548 **CITAZIONE**
per pubblici proclami

L'avv. Furno Giuseppe del fu Giuseppe, residente in Vercelli, concessionario per nove anni cominciati col corrente, delle acque comunali di Gattinara e Lenta, pone in fatto:

Essersigli addì 5 marzo ultimo in Ghislarengo rimessa la scrittura 21 febbraio precedente firmata dalla pluralità dei possessori, contenente i patti per la irrigazione del territorio colle di lui acque.

Averla esso accettata coll'aggiunta di alcune spiegazioni, modificazioni e riduzione di corrispettivo al sesto del ricolto del risone oltre litri 46 per ogni 38 are.

Avvisato l'esponente che si lavorasse per rendere illusoria la benefica convenzione da esso accettata come sovra, ne diffidò il pubblico che intendeva mantenerla e farla mantenere; allora con atto di usciere 18 marzo stesso, certi Ometto Paolo e Valdengo Lorenzo membri di quella Giunta, diffidavano l'avv. Furno di considerare di niuno effetto la suddetta convenzione e nel giorno successivo la Giunta municipale ne stipulava altra cogli agenti di casa Gattinara.

L'avv. Furno rappresentato dal procuratore capo Aymone Gio. Battista con atto 29 marzo stesso dell'usciere Biglione, li evocò senz'altro avanti il tribunale del circondario di Vercelli, perchè rispondessero in proprio della opposizione alli effetti ed alla osservanza della ridetta convenzione.

Impugnando i medesimi la validità della scrittura 20 febbraio, opposero pure non poter essere contabili in proprio, e doversi l'azione proporre contro tutti gli individui firmati alla medesima.

Preme all'avv. Furno di stabilire con tutti i detti individui la verità della convenzione sovraccennata, tanto più che non solo per sua parte fu eseguita, traducendo l'acqua al territorio di Ghislarengo, ma eziandio per parte dei possessori col fatto uso delle acque stesse.

Essendo però cosa malagevole e troppo spendiosa la citazione di cento due persone, quali sono infra nominate, si invoca la facoltà di cui nell'art. 66 del cod. di proc. civ. della citazione per pubblico proclama da inserirsi nella Gazzetta ufficiale di Torino col titolo di *Provincia*, e così citandoli tutti alla loro residenza in Ghislarengo, a comparire nel termine di giorni 12 avanti il tribunale del circondario di Vercelli in via ordinaria per intervenire nel giudicio come sopra vertente, ed ivi l'esponente

Chiede

Ammessa o provata la verità delle firme rispettivamente apposte alla scrittura 20 febbraio ultimo, che si offre in comunicazione, e premessa, bisognando, la prova della convenzione, quale ivi fu proposta ed accettata, non che della di lei esecuzione di fatto:

Dichiararsi tutti tenuti alla osservanza della convenzione stessa ed a dovere per le rispettive risare da consegnarsi entro brevissimo termine prefiggendo, od altrimenti da accertarsi seminate in questo anno, corrispondere il sesto del ricolto di risone oltre litri 46 colmi per ogni giornata di are 38, e così successivamente per nove anni, ed in difetto essere tenuti al risarcimento dei danni ed interessi verso esso instante, sì e come verranno accertati e liquidati a termini di legge colle spese.

Generalità delle persone a citarsi:

Delmastro Felice, Bionda Gaspare, Caligaris Felice, Guidetti Francesco, Degioanni Matteo, Caligaris Francesco, Valdengo Bartolomeo fu Giovanni, Macco Benedetto, Degioanni Gio. Battista, Jachetti Maria fu Antonio, Margarita Zanocchi fu Felice, Marone Antonio fu Francesco, Maria Rinolfi fu Felice, Perucca Giacomo fu Salvatore, Valdengo Francesco fu Giuseppe, Rinolfi Bartolomeo, Zanasso Antonio, Guidetti Antonio, Valdengo Giuseppe, Bozzotto Antonio, Manzino Matteo, Rinolfi Giovanni, Rinolfi Giuseppe, Barone Giuseppe, Maddalena Rinolfi, Delmastro Antonio, Barone Felice, Borgno Felice, Delmastro Matteo, Rinolfi Matteo, Barone Stefano, Delmastro Gaspero, Manzino Felice, Morino Giuseppe, Manzino Giuseppe, Caligaris Pietro, Borgno Lorenzo fu Gioanni, Rivaldo Giuseppe fu Matteo, Zarotto Antonio fu Matteo, Rivaldo Lorenzo fu Gius., Bozzotto Francesco fu Felice, Barone Antonio fu Giovanni, Bozzotto Matteo, Delmastro Antonio del fu Giuseppe, Bozzotto Innocenzo, Bozzotto Francesco, Robino Tommaso, Marone Giacomo, Dotto Antonio, Banfo Gioanni, Manzino Agostino, Piazza Pietro, Ravizza Giuseppe, Valdengo Francesco, Ometto Luigia fu Giuseppe, Valdengo Carlo fu Felice, Ghisolfi Gioanna fu Giuseppe, Rinolfi Felice fu Antonio, Valdengo Apollonia fu Gioanni, Caligaris Carlo, Cavagnino Francesco, Delmastro Giuseppe fu Giuseppe, Perone Francesco fu Pietro, Caligaris Carlo fu Felice, Bionda Gioanni, Piazza Matteo, Monferrino Bartolomeo, Delvecchio Antonio, Barone Serafino, Monferrino Giuseppe, Turcono Gaspare, Zamignolo Giuseppe, Galone Giuseppe, Ometto Filippo, Turcono Giovanni, Foresto Gioanni, Foresto Silvestro, Foresto Giuseppe, Galone Matteo, Cominone Gioanni, Perotti Battista, Lupenis Gioanni, Foresto Giuseppe, Barone Gaspero, Bozzotto Maria, Turcono Paolo, Castelli Gio. Battista, Bozzotto Pietro, Degioanni Andrea, Guidetti Giuseppe, Bozzotto Elisabetta, Degioanni Giacomo, Cominone Giacomo, Bozzotto Innocenzo, Cominone Domenico, Zanocchi Felice, Zanocchi Pietro, Zanocchi Giuseppe, Bozzotto Filippo, Zanocchi Felice.

Sottoscritto Caus. Furno
Sost. Aymone

Visto il sovra esteso ricorso sporto dall'avv. Furno Giuseppe;

Visto il disposto dell'art. 66 del Cod. di proc. civ.;

Ritenuto essere evidentissimo, che pel gran numero delle persone a citarsi all'effetto di cui è caso, la citazione delle medesime nei modi ordinarii riescirebbe difficilissima:

Il Pubblico Ministero è d'avviso potersi autorizzare la citazione per pubblici proclami, supplicata dall'avv. Giuseppe Furno, mediante inserzione nel giornale delle inserzioni giudiziarie della regia Corte d'appello di Torino, nella cui giurisdizione è il tribunale circondariale di Vercelli, avanti cui devono comparire i citandi, e nel Giornale Ufficiale dello Stato, designando almeno dieci fra gli interessati, a cui debba intimarsi la citazione nei modi ordinari.

Vercelli, 23 giugno 1865.

Firmato: Giovanetti sost. p. del Re

Il tribunale del circondario di Vercelli, visto il sovra sporto ricorso e conclusioni del P. M. avanti trascritte;

Sentito il rapporto fatto dal sig. giudice,

Autorizza l'implorata citazione mandando la medesima intimarsi nei modi ordinarii, quanto ai primi dieci interessati, designati nella sovra fatta instanza.

Vercelli, 26 giugno 1865.

Firmato: Nasi presidente, e manualmente Celasco sost. seg.

Per copia coforme
Caus. Furno, *Sost.* Aymone.

Pubblicazione per proclami di provvedimento del giudicio di concorso Cerruti padre e figlio vertente avanti la Corte d'Appello di Torino.

Si fa noto che nel giudicio di concorso instituito sul patrimonio e beni delli furono conte Carlo Giuseppe e conte Luigi padre e figlio Cerruti di Castiglione Falletto, nanti il già Real Senato ora Corte d'Appello di Torino, in dipendenza in specie delle Regie Patenti 17 ottobre 1837 emanò ordinanza di congresso in data 3 maggio 1865 dell'illustrissimo signor consigliere delegato cav. Broceri in cui intervennero il signor marchese Emanuele Doria di Ciriè sindaco della massa dei creditori e *varii altri* interessati e pretendenti portante il progetto col quale a tacitazione de' creditori, ed a definizione così di detto concorso vennero fatti pel residuo attivo li assegni in esso specificati con prefissione del termine di giorni trenta agli interessati per deliberare sulla accettazione o non dello stesso progetto.

Torino, 26 luglio 1865.

Grossi sost.° Girio
542 *Proc. del sindaco del concorso.*

SOCIETÀ
del Credito Immobiliare
DEI COMUNI
E DELLE PROVINCIE D'ITALIA

Questa Società ha chiuso ieri, 26 luglio, le sue sottoscrizioni avendo raggiunto il numero delle 20 mila azioni della sua prima emissione. — Essa, in forza dell'articolo 6° de' suoi Statuti sociali, SI È LEGALMENTE COSTITUITA, e darà quanto prima principio alle sue operazioni finanziarie. 550

SCUOLA NORMALE DI PISA

AVVISO.

L'esame pel conseguimento del diploma d'idoneità pel corso elementare inferiore e superiore maschile avrà principio il 21 di agosto alla scuola normale per allievi maestri presso la chiesa di Sant'Antonio.

Possono presentarsi agli esami tutti gli aspiranti dovunque e comunque abbiano compiuto i loro studi.

Gli aspiranti agli esami di maestro di grado inferiore dovranno aver compiuta l'età di 18 anni e quelli pel grado superiore di 19.

Per l'ammissione agli esami gli alunni delle scuole normali e delle scuole magistrali pubbliche approvate presenteranno la carta di Ammissione debitamente firmata come prova dell'ottenuta promozione.

Gli altri aspiranti presenteranno: 1° la fede di nascita debitamente legalizzata; 2° l'attestato di moralità per l'ultimo triennio rilasciato dall'Autorità civile.

La domanda per l'ammissione deve indirizzarsi al Regio Ispettore della provincia almeno otto giorni prima che comincino gli esami.

Le materie obbligatorie per gli esami sì verbali come in iscritto degli aspiranti al grado di maestro inferiore sono: 1° catechismo e storia sacra; 2° lingua italiana; 3° aritmetica e nozioni elementari sul sistema metrico decimale; 4° pedagogia; 5° calligrafia; e per gli aspiranti al grado di maestro superiore sono *obbligatorie* le seguenti materie: 1° religione; 2° regole del comporre e cenni di storia letteraria; 3° aritmetica e contabilità; 4° nozioni elementari di geometria; 5° nozioni elementari di scienze fisiche; 6° storia nazionale e geografia; 7° pedagogia; 8° calligrafia.

Le altre materie indicate nei programmi sono facoltative.

Possono anche presentarsi le maestre a ripetere l'esame sulle materie nelle quali ebbero deficienza di voti nell'esame dato dopo la frequenza alle conferenze magistrali tenute in Pisa l'anno scorso.

Tutti gli aspiranti dovranno pagare all'uffizio dell'Ispettore lire 9 secondo l'articolo 45 del regolamento 9 novembre 1861, e lire 1 10 pel bollo della patente.

Pisa, dalla Regia Prefettura li 22 luglio 1865.

IL PREFETTO,
Presidente del Consiglio Provinciale scolastico
547 Lanza.

Firenze — Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, 20.